TORINO
Anno 75 - Num. 166
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 9 - Finanziari L. 12 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica [illegible] - Fiori d'arancio - Secondo la rubrica [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie [illegible] - C.C.P. N. 2/126.

IL SALUTO DEL DUCE AGLI ALPINI DELLA "TRIDENTINA", REDUCI DALLA VITTORIOSA CAMPAGNA DI GRECIA

Le truppe passate in rassegna sul lungomare di Bari

Bari, 11 luglio.

Il Duce è giunto a Bari ed ha portato il Suo saluto alla Divisione alpina «Tridentina» ritornata dall'Albania.

Il comandante la Divisione generale Reverberi ha presentato la Divisione in piazza d'armi.

La massa degli alpini, tutti in assetto di guerra, era compatta e imponente.

Il Duce ha passato lentamente in rassegna tutti gli scaglioni e il reggimento di artiglieria alpina. Successivamente la Divisione ha sfilato in maniera impeccabile sul lungomare, fra masse compatte di popolo acclamante agli alpini d'Italia.

Il Duce ha quindi visitato alcuni ospedali militari, soffermandosi vicino a ognuno dei feriti e scambiando, con la Sua presenza, fervide manifestazioni di entusiasmo. Ha anche ispezionato un aeroporto militare.

Nell'occasione del Suo soggiorno in Puglia, Egli si è inoltre recato in una zona limitrofa a visitare un impianto minerario di nuovo sfruttamento, che reca un notevole contributo alla nostra autarchia in fatto di metalli. I minatori e le maestranze hanno accolto il Duce.

Il Duce parla alle truppe. (Telefoto)

La parola del Duce

Ecco le parole pronunciate dal Duce davanti alla Divisione «Tridentina», di ritorno dall'Albania:

«Ufficiali, sottufficiali, caporali ed alpini della Tridentina!

«Sono venuto tra voi per rendervi il meritato onore, per recarvi il mio saluto e — col mio — il saluto affettuoso e riconoscente del popolo italiano.

«Con voi della «Tridentina», che avete difeso e santificato col vostro sangue il settore di Devoli, voglio onorare anche i vostri camerati delle altre Divisioni alpine, che nella guerra contro gli anglo-greci hanno strenuamente combattuto.

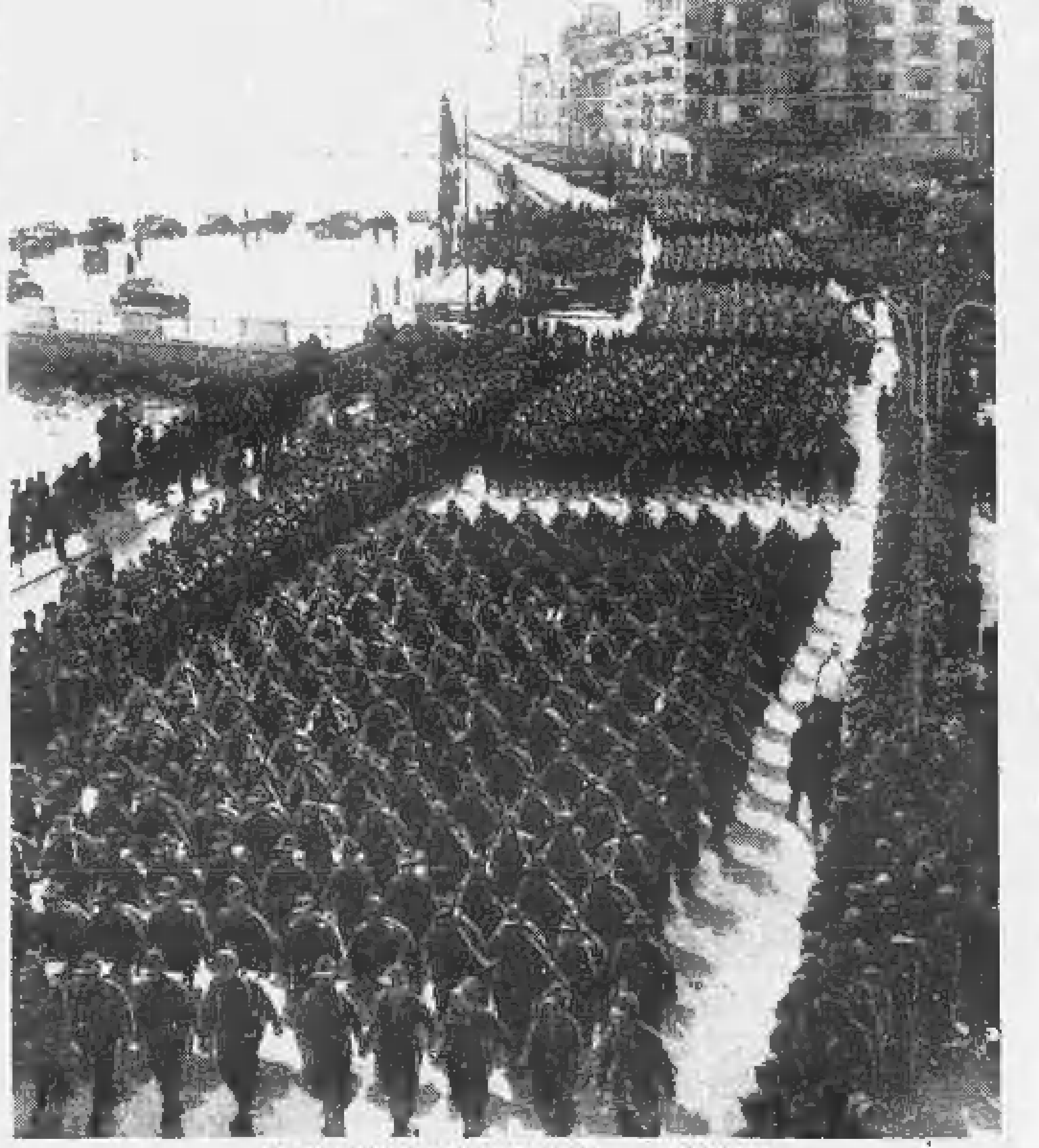
«Voi tutti avete confermato la gloriosa tradizione dei vostri battaglioni, che si riassume nella tenacia indomita, nell'alto senso del dovere, nella ferrea decisione durante il combattimento.

«Queste furono, sono e saranno le virtù militari degli alpini d'Italia.

«La Patria conta su di voi, perchè lo avete dato e lo darete la vittoria.

«Saluto al Re!».

Mussolini tra i feriti. (Telefoto)



La imponente sfilata degli alpini. (Telefoto)

Nuove azioni distruttive su Nicosia e Caifa

Vasti incendi nel centro petrolifero palestinese

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 401:

Nostri aerei hanno nuovamente attaccato l'aeroporto di Nicosia (Cipro) distruggendo al suolo velivoli nemici.

Altre unità hanno bombardato gli impianti petroliferi di Caifa provocando vasti incendi che dopo molte ore divampavano ancora.

Nell'Africa Settentrionale le forze dell'Asse hanno colpito impianti ed apprestamenti della piazza di Tobruk e mitragliato ad est di Sollum mezzi meccanizzati britannici.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e su Derna.

Nell'Africa Orientale consueta attività degli elementi avanzati dei nostri ridotti dell'Amara.

Il nemico ha tentato incursioni aeree nella zona di Gondar; la nostra caccia prontamente intervenuta ha abbattuto due velivoli avversari.

Nella notte velivoli britannici hanno bombardato nuovamente Napoli; molti danni ai fabbricati civili; si lamentano cinque morti e 30 feriti. L'incursione è durata circa tre ore.

La brillante attività della nostra Aviazione nel Mediterraneo Orientale

Da una base dell'Egeo, 11 luglio.

L'isola di Cipro, i suoi porti, le sue basi aeree diventano ogni giorno più familiari ai nostri equipaggi: le azioni offensive dei bombardieri e degli aerei siluranti si susseguono infatti con regolare frequenza, portando su quest'isola in mano degli inglesi, il peso della loro opera distruttrice. Paphos, Nicosia, Famagosta sono nomi che sono altrettanti punti di riferimento. Ricorrono spesso nelle conversazioni. Negli aeroporti tali nomi sono ripetuti dai piloti che per primi hanno battuto tali obiettivi; sono ripetuti con malcelata ansia, specie da coloro che aspettano il proprio turno per prendere parte alle future missioni esplorative ed offensive. E fra gli uni e gli altri c'è uno scambiarsi di espressioni, di consigli, dettati sempre dalla maggiore esperienza.

Passa sul campo, in perfetto disegno, nella ampia virata che precede l'atterraggio, una formazione di veloci trimotori. Il mattino è avanzato. Difficilmente può essere un normale volo di addestramento. — Da dove ritornano? — Da qualche bombardamento certamente, — dice il sottufficiale addetto alla linea di volo.

Per chi è ambientato non occorrono molte parole per intendersi bene. Il successo dell'altro giorno meritava un seguito e speriamo che anche questa volta la azione della nuova aliquota di bombardieri abbia ottenuto eguale successo.

Intanto gli aeroplani hanno l'uno dopo l'altro preso terra e si stanno avvicinando a noi. Come i motori vengono spenti, ecco l'ultimo scoppio isolato ed i vari componenti l'equipaggio balzano agilmente in terra e si liberano della tuta di volo e si scambiano le prime impressioni che sono per lo più immediate e fresche del lungo volo compiuto.

Mare, mare e mare: e finalmente si profila l'isola nemica. Raggiunto l'aeroporto di Nicosia, mentre i mitraglieri fanno buona guardia alle armi, per sventare l'attacco della caccia nemica, i puntatori assolvono i loro compiti.

In quel momento, si vedono alcuni aerei staccarsi dal campo; è la caccia partita sull'allarme. Riusciranno a sfidarli come l'altra volta? La preoccupazione maggiore non è però questa ma di eseguire a puntino il bombardamento.

Ottimamente: la zona di decentramento dei velivoli avversari è seminata di bombe che esplodono e anche quella dei depositi è raggiunta in pieno. Un grandissimo incendio vi si sviluppa immediatamente, segno che materiali molto infiammabili — con tutta probabilità si tratta di carburante — sono stati colpiti.

Senza perdere tempo i bombardieri si accingono al ritorno a tutta velocità. Anche questa volta i buoni trimotori rispondono allo sforzo che loro si chiede, svincolandosi dalla caccia nemica.

Piloti e specializzati si avviano ora in maglietta e pantaloncini corti sul campo assolato. Meglio di così non poteva andare. Il lungo volo, pur sempre rischioso, è già dimenticato e si parla del cuoco, perchè è l'ora della mensa. Sul campo si rincorrono intanto due «Sparvieri» che recano due lunghi rombi: si tratta di due siluranti in partenza per una ricognizione. Al loro ritorno, il campo doveva rivivere sul racconto dei piloti le fasi emozionanti dell'attacco ad un piroscafo fortemente armato, di 5000 tonnellate.

Il piroscafo navigava in direzione di Capo Greco, sottocosta la rada di Famagosta.

Data l'ora luminosa non c'era da sperare molto sull'effettuazione della sorpresa, ma ad essa poteva supplire una buona dose di audacia. I piloti si buttarono all'attacco, mentre dalla nave e dalle batterie della costa veniva iniziato un indescrivibile fuoco contraereo che aumentava di intensità con l'avvicinarsi degli aerei al bersaglio. Se i nostri piloti erano decisi, anche i mitraglieri nemici non mancavano di abilità e riuscivano a mantenere inquadrati nelle loro formazioni i due «Sparvieri».

Secchi colpi che facevano stranamente vibrare le strutture dei velivoli riempivano attorno la fusoliera di minutissime schegge che denunciavano come i proiettili dell'antiaerea arrivavano in prossimità se non addirittura sul segno. Nessun punto vitale però fu colpito. Nessun uomo ferito. I piloti riuscivano a condurre brillantemente a termine il loro compito. La nave non potè pertanto schivare il siluro lanciatole contro e d'un tratto la poppa apparve avvolta da una colonna d'acqua.

Era l'immancabile conclusione dell'attacco, il premio, alla sprezzante audacia dei nostri equipaggi. Durante l'irrequieto volo di allontanamento, che finalmente riuscì a trarre i velivoli fuori dal fuoco nemico, da bordo di essi fu possibile vedere la nave ferma e fortemente appoppata. Le centinaia di chilogrammi di alto esplosivo, contenuto nel siluro, avevano segnato la sua sorte. Alla squadriglia del capitano Buscaglia, il quadro già imponente dei siluramenti coronati dal successo, è stato aumentato di altre cinquemila tonnellate.

Salvatore Caldara

L'albanese Gemil Dino Commissario della Ciamuria

Roma, 11 luglio.

Con lunado del Duce, il Regio Ambasciatore Gemil Dino è stato nominato Alto Commissario per i territori della Ciamuria occupati dalle Forze Armate d'Italia.

Gemil Dino nacque a Prevesa (Epiro) il 21 dicembre 1894. Laureatosi all'Università di Napoli, percorse rapidamente una brillante carriera diplomatica. Ministro d'Albania a Roma nel 1936, si adoperò fin d'allora a stabilire su solide basi di amicizia e di cooperazione le relazioni italo-albanesi. Il 12 aprile 1939 fu chiamato a ricoprire la carica di Ministro degli Affari Esteri nel Governo designato dall'Assemblea costituente albanese. Il 3 giugno 1939 venne nominato ambasciatore di Sua Maestà il Re e Imperatore.

La notizia della nomina dell'ambasciatore Gemil Dino ad Alto Commissario è stata accolta in Albania con viva soddisfazione. La stampa albanese si fa interprete di questi sentimenti, rilevando che a reggere la Ciamuria, finalmente redenta sotto i segni del Littorio, sia stato chiamato dalla fiducia del Duce una delle più spiccate personalità del mondo politico albanese.

Due vapori affondati dagli U. boot sulle coste africane

Berlino, 11 luglio.

Un sommergibile tedesco ha attaccato il 9 luglio, sulla costa occidentale dell'Africa, un convoglio britannico. Due navi mercantili sono state colpite, mentre si dirigevano verso il Sud; esse sono la *Designer* di 5945 tonnellate e l'*Inverness* di 4897 tonnellate.

Navi da guerra francesi riparano ad Alessandretta

Ankara, 11 luglio.

Si apprende che prima della notifica del rifiuto francese alle proposte inglesi di armistizio, undici navi da guerra della flotta francese provenienti dai porti della Siria si sono rifugiate nel porto di Alessandretta. Esse verranno disarmate e gli equipaggi internati in Turchia.

LA SITUAZIONE

● I russi e i loro compagni inglesi ostentano una certa soddisfazione perchè, secondo i bollettini di Mosca, si sarebbe avuta una certa stasi sul fronte orientale. Per chi tenga conto dei risultati delle battaglie di annientamento di Bialystok e di Minsk, la soddisfazione sovietica rassomiglia a quella del moribondo che si accorge di non essere ancora morto e se ne rallegra e spera nel miracolo. La verità è che i violenti contrattacchi rossi sono falliti e che le truppe germaniche stanno sfruttando i successi ottenuti nei settori dove si è più duramente combattuto; a nord le battaglie di Ostrow e di Podolsk hanno permesso di convergere verso Novgorod e verso Vitebsk; a sud del Pripet, poi, le avanguardie tedesche sono sul fiume Teterev, l'affluente del Dniepr, ultimo ostacolo sulla via di Kiew. Così la pretesa sosta non significa affatto la stabilizzazione del fronte sognata dal Cremlino, bensì un allineamento delle ali germaniche rispetto al cuneo di maggior penetrazione nella zona di Smolensk. L'inazione, se inazione vi è stata, è a tutto danno dei russi, i quali avevano voluto opporsi ai movimenti delle forze tedesche ma battuti non hanno più potuti contrastarli. Una conferma indiretta dell'allargamento degli obiettivi germanici si ha nei bombardamenti aerei della ferrovia Leningrado-Mosca e della ferrovia Shitomir-Kiew: tali importantissime linee stanno entrando nel raggio di azione immediata del Comando tedesco.

● I bolscevichi sono degli alleati insidiosi e petulanti: a Londra se ne stanno già accorgendo. Cogli altri alleati l'Inghilterra era abituata a comandare a bacchetta e a fare i propri comodi; Stalin invece vuol porre le sue condizioni e non si accontenta di belle frasi. Per aiuti intende carri armati e aeroplani, così necessari dopo le gravissime perdite, e per un piano organico di collaborazione strategica non è soddisfatto delle imprese aeree notturne sulle abitazioni civili germaniche, ma pretenderebbe un sollecito sbarco sul continente. Sono follie e Londra non si lascerà commuovere dalle richieste di Mosca; ma il ragionamento di Stalin non è poi tanto folle; poichè lui e il bolscevismo sono condannati sarebbe bello morire abbracciati coi plutocrati del Tamigi.

● Le critiche piovono intorno a Roosevelt; un autorevole senatore come Taft non ha esitato a chiamare col suo vero nome l'occupazione dell'Islanda, *aggressione*; Knox e l'ammiraglio Stark sono stati invitati a scolparsi per certe loro frasi troppo imprudenti dinanzi alla Commissione senatoriale. Ma non c'è da trarne illazioni precipitose; il Presidente si dà un'aria da conquistatore. Per ora si tratta di conquistare l'Inghilterra e l'impero britannico e le prospettive sono buone; dopo l'Islanda l'Irlanda settentrionale e la Scozia, senza correre il rischio di perdere un uomo.

● A Damasco stanno gustando il piacere di essere sotto il dominio britannico specie quando le truppe di occupazione sono australiane. I siriani imparano a conoscere cosa valgano le promesse inglesi di libertà e di indipendenza.

m. s.

La perdita di due vedette annunciata dall'Ammiragliato

Stoccolma, 11 luglio.

L'Ammiragliato britannico ha annunciato, ieri, l'affondamento delle navi vedetta *Ash* e *Arcatra*.

L'annuncio dice che la perdita della *Arcatra* non ha causato vittime, mentre «sono stati avvisati i parenti dei marinai formanti l'equipaggio della *Ash*».

Wavell è arrivato in India

Stoccolma, 11 luglio.

La *Reuter* annuncia da Bombay che il generale Wavell è colà giunto venerdì mattina. (D.N.B.).

LA FERROVIA MOSCA-LENINGRADO interrotta in più punti dagli aerei

Impressionanti visioni del campo di battaglia di Bialystok

Berlino, 11 luglio.

Squadriglie da combattimento tedesche hanno distrutto ieri in due punti l'importante linea ferroviaria Mosca-Leningrado. La ferrovia viene così ad essere interrotta per quanto riguarda il trasporto di truppe e di materiale.

Altre formazioni aeree hanno bombardato la linea ferroviaria Shitomir-Kiew, ottenendo eguali risultati. Nei pressi di Smolensk, bombardieri tedeschi, con efficaci attacchi hanno fatto deragliare parecchi treni, alcuni dei quali si sono incendiati. Due batterie antiaeree nemiche sono state poste fuori combattimento. Pure nel settore di Smolensk, formazioni da combattimento hanno attaccato numerose autocolonne; circa 400 autocarri sono stati distrutti.

Si apprende infine che l'arma aerea tedesca ha bombardato efficacemente vari obiettivi sulla penisola dei Pescatori, ove, fra l'altro, sono state distrutte postazioni nemiche di artiglieria. Nella baia di Motowski, a sud della Penisola dei Pescatori, una nave di 1500 tonnellate è stata affondata e un'altra di 3000 tonnellate è stata gravemente danneggiata.

Da ieri sera, i risultati conclusivi delle grandi battaglie di annientamento che hanno avuto luogo nel settore di Bialystok e in quello di Minsk nei primi dieci giorni di guerra, sono noti in tutta la loro grande portata.

La conferma anche l'odierno bollettino del Comando Supremo, che le due gigantesche azioni definisce «la più grande battaglia di tutti i tempi nella storia del mondo per impiego di uomini e di materiale». Che la battaglia sia avvenuta e si sia svolta in tal modo — commenta stasera una nota del D.N.B. — è da considerarsi come un trionfo del soldato tedesco e come un capolavoro di strategia del Comando tedesco. Accerchiamento e distruzione sono sempre state le grandi mete degli strateghi. E quando tali mete si sono potute raggiungere completamente, resta con ciò solo dimostrata la completa superiorità sull'avversario che si è lasciato portare grazie ad abili manovre in siffatta posizione.

Le battaglie di Bialystok e di Minsk, esattamente come ventisette anni fa quella di Tannenberg, hanno eliminato di colpo la incombente minaccia sulla Prussia Orientale. Quanto alla portata però, e quanto al numero dei prigionieri catturati ed alla quantità del bottino conquistato, le battaglie odierne superano assai quella in cui rifulse il genio militare di Hindenburg.

Il risultato delle battaglie di accerchiamento di Bialystok e di Minsk viene ad essere in primo luogo la constatazione della via libera verso Oriente per le truppe tedesche del fronte situato a settentrione delle paludi del Pripjet. Per quanto non sempre le cifre del bottino siano da considerarsi da sole come una misura del successo riportato in una determinata operazione, fa [illegible] comunque il fatto che il numero complessivo dei prigionieri fatti sul fronte orientale durante diciotto giorni di combattimenti venga denunciato come superiore ai 400 mila uomini. [illegible] tanti e un milione.

La perdita in fatto di carri armati e di cannoni è in relazione con la cifra gigantesca di cui sopra e non saranno sostituibili nè subito nè più tardi. La perdita di oltre 6 mila aeroplani corrisponde, in base ad una prudente valutazione, alla perdita di settantatre squadriglie. Essa è superiore a quella subita dagli alleati nella campagna estiva in Occidente nel 1940, ammontanti complesso a 2635 aerei, e quindi viene ad essere superiore quasi del triplo.

La nota ufficiosa conclude che si deve calcolare che l'armata sovietica in appena tre settimane di campagna ha subito perdite talmente gravi che esse potrà forse ritardare il crollo definitivo, ma in nessun caso evitarlo.

Dalle corrispondenze della P. K. che continuano ad affluire ai giornali risulta che il numero dei prigionieri aumenta di giorno in giorno. Interminabili colonne di soldati sovietici, in stato di completo esaurimento arrivano da posti lontani della regione delle due battaglie, affluendo sulle grandi strade verso l'Ovest ai posti di smistamento appositamente organizzati.

Un caos indescrivibile, che sorpassa ogni immaginazione, si è creato da una settimana fra le truppe sovietiche rimaste accerchiate nei settori di Bialystok e di Minsk. Con perdite spaventose, che richiamano alla mente le più grandi battaglie della guerra mondiale, i resti delle truppe sovietiche battute e sgominate, cercano di trovare una via d'uscita verso Oriente. Ma l'artiglieria tedesca, con l'appoggio di numerose squadriglie di aerei da caccia e da bombardamento, attacca le vie della ritirata portando lo scompiglio e la morte nelle schiere dei fuggiaschi. Gli inseguiti hanno tutto abbandonato, armi e munizioni, pur di scappare celermente. I margini delle strade sono addirittura seminati di armi, di veicoli e di oggetti di armamento di ogni genere. In diversi punti l'avanzata tedesca dovette arrestarsi per qualche tempo, in quanto le strade erano completamente ingombre di carri armati arsi e devastati nonchè da veicoli di ogni specie. Si dovette rimuovere l'enorme quantità di materiale bellico per poter permettere l'avanzata alle truppe tedesche avanzanti.

Un proclama di Mannerheim per la liberazione della Carelia

Helsinki, 11 luglio.

Il capo dell'Armata finlandese, Maresciallo Mannerheim, ha lanciato alle truppe il seguente ordine del giorno:

«Ho detto ai cacciatori della Finlandia che non rinfodererò la mia spada prima che la Finlandia e la Carelia Orientale non siano libere. Ho pronunciato questo giuramento in nome dell'Esercito finlandese, confidando in questi uomini coraggiosi e nelle loro donne pronte a tutti i sacrifici. Per un anno e mezzo la Carelia finlandese, dopo la gloriosa guerra invernale, ha atteso che spuntasse questo giorno di riscossa. Combattenti della guerra della libertà [illegible]. Soldati, il suolo che voi calpestate è intriso del sangue e delle sofferenze della nostra razza. E' una terra santa. Con i vostri [illegible] voi creerete alla Finlandia un avvenire grande e felice».

L'alto comando russo affidato a tre Marescialli

Stoccolma, 11 luglio.

Radio Mosca annuncia che i Marescialli Voroscilof, Timoscenko e Budienny sono stati nominati, rispettivamente, comandanti in capo dei settori: settentrionale, occidentale e sud-occidentale. Essi hanno già raggiunto i loro Quartieri Generali. (D.N.B.).

Il bollettino tedesco

Cinque navi affondate nell'Atlantico - Porti e aerodromi colpiti in Inghilterra

Berlino, 11 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Come è già stato reso noto attraverso un bollettino straordinario, con la duplice battaglia di Bialystok e di Minsk si è conclusa la più grande battaglia di accerchiamento e di annientamento della storia mondiale. 325 mila e 898 prigionieri, tra cui parecchi comandanti generali e comandanti di divisione, sono caduti nelle nostre mani; 3.332 carri armati, 1.809 cannoni ed ingenti quantitativi di altre armi sono stati catturati o distrutti. Il numero complessivo dei prigionieri finora fatto sul fronte orientale si è quindi elevato ad oltre 400 mila. L'entità del materiale nemico catturato e distrutto è cresciuto a 7.615 carri armati e 4.424 cannoni. L'arma aerea sovietica ha finora perduto complessivamente 6.233 apparecchi.

«Nella lotta contro la navigazione destinata agli approvvigionamenti britannici, i nostri sottomarini hanno affondato nell'Atlantico Settentrionale quattro navi mercantili nemiche per una stazza di 27 mila e 600 tonnellate. Ad est di Peterhead una nave da carico di 4.000 tonnellate è stata affondata dall'arma aerea.

«Nella scorsa notte poderose formazioni di aerei da combattimento hanno bombardato con visibilissima efficacia il porto di approvvigionamento di Hull sull'Humber. Altri attacchi aerei sono stati condotti contro le attrezzature portuali di Great Yarmouth e di Berwick come pure contro aerodromi e postazioni di riflettori nell'Inghilterra Orientale e Meridionale.

«Durante tentativi del nemico di attaccare nella giornata di ieri la costa della Manica, sono stati abbattuti ventun apparecchi britannici dalla caccia, quattro dalla artiglieria contraerea e tre dalla artiglieria di Marina. Due nostri velivoli sono andati perduti. Il nemico ha gettato nella scorsa notte, con forze irrilevanti, un piccolo numero di bombe dirompenti ed incendiarie in alcune località della Germania. Le perdite fra la popolazione civile sono lievi».

I compiti del Partito nel controllo dei prezzi

Il ritorno al Partito del controllo politico dei prezzi, deciso nell'ultimo Consiglio dei Ministri, non fa che restituirgli e riconoscergli un compito che costituzionalmente gli compete. La messa a punto del Regime, anche in materia economica, spetta ai due organi supremi della Rivoluzione: il Gran Consiglio del Fascismo e il Partito, l'uno e l'altro presieduti dal Duce.

In circostanze ordinarie e quando l'assestamento degli istituti fascisti non richieda ulteriori e speciali cure politiche, l'ordinaria amministrazione può fare da sè ed eseguire senza incertezze, e con ordinata semplicità e con la necessaria fermezza e coerenza unitaria, direttive ormai sperimentate in sede di iniziativa e di controllo politico.

La sostituzione del prezzo corporativo al prezzo di concorrenza bilaterale od unilaterale (monopolio) non è ancora divenuta un fatto organico del Regime e non può dirsi che abbia tuttora raggiunto tale maturità di fase da permettere di considerare la questione dei prezzi ormai superata e da lasciarsi alle cure della ordinaria amministrazione.

Bloccati i salari, gli interessi, gli affitti, e cioè bloccato il costo di produzione nelle sue determinanti lavorative-capitalistiche, l'aumento dei prezzi non avrebbe dovuto andare oltre le incidenze, dirette ed indirette, del rialzo dei prezzi delle merci importate, delle imposte e dei contributi obbligatori d'ogni natura.

Si è voluto aggiungere a queste due cause fondamentali l'aumento del carico unitario delle spese generali aziendali, concentrate ora su un minor volume di affari. Se tra le caratteristiche del regime corporativo si dovesse ammettere anche questa della rigidità organica con le relative attrezzature sproporzionate alle effettive necessità, il regime corporativo sarebbe, da quest'aspetto, più costoso ed inerte del regime concorrenziale e liberale che adegua le strutture al lavoro da compiere.

Comunque, anche tenuto conto delle attuali circostanze, non sembra che questa affermata terza causa di aumento di prezzi possa giustificarne una sensibile maggiorazione oltre quella dovuta alle incidenze esterne e tributarie.

I benefici ora accordati alle categorie lavoratrici e impiegatizie devono considerarsi, nel complesso, uno spostamento degli straordinari utili aziendali realizzati, attraverso prezzi eccedenti quelle incidenze, a danno di queste medesime categorie e, in genere, dei percettori di redditi fissi. Non sarebbe, salvo qualche caso o gruppo particolare di casi, da attendersi che gli accordati benefici debbano legittimamente agire da causa di ulteriori aumenti di prezzo. Essi rappresentano una restituzione ai danneggiati, di un potere di acquisto ad essi indebitamente sottratto e, quindi, una provvidenza riequilibratrice. Perciò questi aumenti, occasionali o permanenti, delle rimunerazioni non dovrebbero potersi invocare come argomento a giustificazione di ulteriori aumenti di prezzo.

Vedrà il Partito, esaminati con ponderata obbiettività i bilanci aziendali ed il materiale informativo di cui può servirsi, in quali casi i prezzi sieno reciprocamente sfasati e non proporzionati alle incidenze di particolari cause di aumento (prezzi esterni, tributi e contributi, costo del lavoro).

La politica del blocco dei prezzi è una politica di emergenza. Essa però non tiene conto delle due cause di aumento (prezzi esterni e tributi) che premono sul blocco e lo fanno franare. Questa pressione non contraddice alla organizzazione corporativa perchè viene da un lato da cause esterne non dominabili e dall'altro da quello stesso potere politico che ha posto in essere il blocco dei prezzi.

Contraddittoria alla organizzazione corporativa e al Regime è invece l'accettazione della legge della domanda e dell'offerta e del monopolio come determinanti della formazione dei prezzi. Accettarla significherebbe rinnegare il regime corporativo e lasciar sussistere un regime misto di controllo e di liberalismo economico in cui, caso mai, si sommano i loro rispettivi inconvenienti senza che questi possano essere compensati dalla somma di avvantaggi che istituzionalmente si escludono.

La libertà d'azione lasciata alla legge della domanda e dell'offerta e del monopolio e la sua non sufficiente sterilizzazione, ha concorso a determinare una non giustificabile maggiorazione dei prezzi e prezzi di fatto accanto ai prezzi politici.

Su questo terreno i regimi ad economia controllata giocano la loro carta ed anche i regimi non materialistici e non capitalistici. Perchè è appunto su di esso che si vince o si è vinti dal liberalismo economico. Il capitalismo trae appunto dal processo privatistico di formazione dei prezzi il modo di conservare e di rafforzare la propria posizione classista.

Tra regime di lavoro o di popolo e libertà d'azione della legge della domanda e del monopolio, che fa da trattrice al capitalismo, c'è una insanabile incompatibilità, oltrechè dialettica, di fatto e politica.

Non si può non riconoscere che questa contraddizione non è ancora debellata. Nello stesso comunicato del Consiglio dei Ministri, a spiegazione della inopportunità di una misura più generale di aumento degli stipendi, si adduce il motivo che essa avrebbe provocato un aumento nella domanda delle derrate e delle merci di più generale e necessario consumo e quindi del costo della vita.

Non a caso dunque, nella stessa occasione in cui veniva fatto questo grave riconoscimento, si affidava al Segretario del Partito il controllo politico dei prezzi. Siamo tuttavia in una fase di costruzione, resa più difficile da straordinarie circostanze, e tale da escludere che la buona volontà amministrativa e un corporativismo, a base sindacale e dualistica, non del tutto assestato, possano provvedervi da soli.

E' inevitabile che attraverso la messa a punto del regime, perfezionabile più che in ciò che ha fatto in ciò che non ha fatto ancora, la legge demoniaca della domanda e dell'offerta, che pone il ricco e il povero nella stessa situazione davanti al prezzo medio del mercato, debba subire un più deciso ed organico ostracismo. La libertà consentita alla legge della domanda e dell'offerta e del monopolio, utilizzata e manovrata a loro favore dai detentori del capitale e della produzione e volta automaticamente contro se medesimi da coloro che la subiscono; le posizioni monopolistiche dei concessionari di risorse naturali e di pubblici servizi non adeguatamente moderate; i segreti aziendali e l'anonimato capitalistico, possono costituire materia per una revisione organica e per una concreta messa a punto del Regime.

Al di qua sopravvive il tradizionalismo materialistico e il capitalismo plutocratico, al di là c'è l'ordine nuovo di un regime di popolo in cui l'utilità nazionale dei beni prende il posto del loro valore di mercato e in cui le determinanti eticopolitiche prendono il posto che ad esse compete tra le determinanti dell'equilibrio generale della nazione.

Alberto de' Stefani

Premi di operosità

Ai dipendenti dagli studi professionali e dalle farmacie — Ai pastori, vergari e boscaioli

Roma, 11 luglio.

Tra le Confederazioni dei professionisti e degli artisti e dei lavoratori del commercio è stato stipulato un apposito contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dagli studi dei professionisti e degli artisti, dalle farmacie i cui titolari siano farmacisti e dai dipendenti non insegnanti dagli istituti privati di educazione e di istruzione.

In virtù di tale contratto ai lavoratori in servizio dalla data del 16 giugno scorso verrà corrisposto un premio di operosità pari ad una mensilità dell'ultima retribuzione percepita, e fino alla concorrenza di lire 2000 per i dipendenti con mansioni impiegatizie, e pari a 130 ore di salario per i dipendenti con mansioni non impiegatizie. Per questi ultimi dipendenti la retribuzione oraria si ottiene dividendo il salario mensile per 25, ed il risultato per otto.

Per i lavoratori retribuiti a percentuale od a provvigione il premio di operosità sarà calcolato in base alla retribuzione mensile media percepita nell'anno 1940, oppure nel caso di assunzione successiva al 1.o gennaio di detto anno, in base alla retribuzione mensile media percepita nel periodo di servizio prestato.

Detto premio deve essere corrisposto integralmente ai lavoratori che abbiano una anzianità di servizio superiore a sei mesi ed in ragione di un dodicesimo per ogni mese di anzianità di servizio ai lavoratori aventi una anzianità fino a sei mesi.

Il contratto prevede il raddoppiamento degli assegni familiari.

Tra la Confederazione fascista degli Agricoltori e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura è stato stabilito con accordo nazionale il premio di operosità da corrispondere ai pastori transumanti; tale premio risulta fissato nella misura di lire 60 mensili per la categoria «pastori»; in lire 70 per i «vergari» di greggi fino a 1.500 capi; e lire 80 per i «vergari» di greggi di oltre 1.500 capi.

Sono state definite con accordi di carattere nazionale tra le Confederazioni degli industriali e dei lavoratori degli industriali e dei lavoratori dell'agricoltura le modalità di applicazione delle provvidenze recentemente disposte dal Duce a favore dei lavoratori per le maestranze boschive e forestali, dipendenti da aziende industriali.

Per le maestranze boschive e forestali insieme con il raddoppiamento degli assegni familiari è stato stabilito un premio di operosità pari a lire 35 mensili per gli uomini dai 18 in su, a lire 25 mensili per gli uomini dai 16 ai 18, e a lire 20 per le donne e i ragazzi fino a 16 anni.

Per i frantoiani e gli addetti alla raccolta delle pine lavorazioni pinoli è stato stabilito il raddoppio degli assegni familiari oltre ad un premio di operosità pari all'undici per cento delle paghe di fatto corrisposte.

A proposito del premio di operosità da corrispondere ai portieri è stato chiesto se tale premio faccia carico agli inquilini.

Ora è da tener presente che il rapporto di lavoro del portiere è istituito tra questi e il proprietario dello stabile, e che tale posizione non viene modificata dal fatto che i locatori sono impegnati a corrispondere un quid per il servizio di portierato, anche per patto espresso o per consuetudine questo quid viene corrisposto direttamente dagli inquilini al portiere. Poichè gli inquilini, nel caso di cui trattasi, hanno assunto l'obbligo per una determinata somma, è evidente che i maggiori oneri che possono derivare al proprietario dello stabile, quale datore di lavoro dei portieri, dal contratto collettivo di lavoro, non possono essere riversati sugli inquilini. Il premio di operosità è quindi dovuto, anche in questo caso, dal proprietario.

Insistere

Le colonne dei giornali si infittiscono delle notizie di denuncie e di condanne di accaparratori, e di speculatori di ogni risma; altri grossi pesci sono caduti nella rete come alcuni commercianti e industriali lanieri di Biella. La sorveglianza contro i profittatori che tradiscono la Nazione in guerra è diventata più intensa e rigorosa e dà i suoi frutti. Bisogna insistere con metodo per mesi e mesi e i risultati saranno sempre maggiori, contribuendo a dare un volto di severa disciplina alle categorie più riottose ad uniformarsi al regime di vita e di lavoro del Popolo italiano. Se all'opera di repressione si aggiungerà da parte degli organi competenti l'adozione di misure dirette ad una sempre più perfetta ripartizione dei consumi necessari e ad una sempre più rigida compressione dei consumi superflui e lussuosi, saremo sulla giusta strada per rendere effettivo il blocco dei prezzi, condizione indispensabile per la difesa della moneta e del risparmio, cioè per evitare all'economia nazionale la china e poi il precipizio verso l'abisso dell'inflazione.

Noi non ci stancheremo mai di ripetere tali semplici verità, perchè esse sono essenziali, perchè fuori di esse è l'inganno, è il tradimento: non ci sono limiti al rendimento, alle risorse di un grande popolo che lavora e produce purchè si sbarri la strada intransigentemente, ferocemente alle speculazioni di ogni specie, che finiscono sempre per rovinare le sane energie produttive e per intaccare le fondamenta morali della società.

La cronaca odierna ci offre anche una condanna esemplare, quella dei salumai di Torino. La requisitoria del Pubblico Ministero però ci permette una constatazione e una considerazione del massimo interesse: il principale colpevole aveva sul suo certificato ben quattordici iscrizioni. Evidentemente nel nostro ordinamento sindacale e corporativo ci sono delle lacune a cui bisogna rimediare. Tutti sanno l'odissea di qualche povero diavolo che per avere incorso nelle maglie della giustizia difficilmente riesce a ritrovare un impiego; invece uno che per quattordici volte ha violato la legge può tranquillamente continuare ad esercitare la professione di commerciante. Occorrono delle nuove norme che impediscano simili casi nell'interesse degli stessi commercianti onesti, i quali altrimenti vedono crescere il discredito intorno alla loro categoria. E lo scandalo del Susa ci spinge ad insistere sulla nostra tesi secondo cui qualsiasi reato di accaparramento e di illecito profitto, a parte la condanna contemplata nei codici, dovrebbe essere accompagnato dalla fine dell'attività professionale del delinquente e dalla confisca dei suoi beni. Dinanzi a tanti rischi le coscienze più coriacee diventerebbero perplesse nella loro avidità di arricchimento e il richiamo all'onestà sarebbe in proporzione dei milioni accumulati.

La disciplina del lavoro nell'ultimo Libro del Codice Civile

I lineamenti corporativi della riforma legislativa compiuta nel biennio - L'importanza politica dei 550 articoli nei principi generali che raggiungono una posizione di assoluta originalità e di decisa avanguardia rispetto a tutte le Legislazioni

Roma, 11 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il nuovo Libro del Codice Civile *Del Lavoro* che è l'ultimo, e col quale si conclude la riforma fascista del Codice Civile.

Per originalità di impostazione e per densità di contenuto il nuovo Libro *Del Lavoro* è quello che scolpisce con più saliente evidenza i lineamenti corporativi della riforma legislativa portata a compimento in questo biennio. La nozione del lavoro a cui il nuovo libro si intitola è quella dettata dalla Carta del Lavoro. Non il lavoro nel vecchio senso classista, bensì il lavoro considerato in tutte le sue manifestazioni organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche o manuali; il lavoro dell'imprenditore così come il lavoro del prestatore d'opera. Nel concetto di lavoro rientra, quindi, anche e in primo luogo l'impresa, tutelata e disciplinata dallo Stato non più come attività speculativa ma come attività produttiva, nascente dalla collaborazione tra imprenditori, dirigenti, impiegati ed operai, nel quadro degli interessi superiori della economia nazionale.

La disciplina del lavoro, nel sistema del nuovo Libro, ha potuto così innalzarsi al di sopra dello angusto piano della tradizionale legislazione del lavoro di cui si ha esempio in codici stranieri, e abbracciare in sè gran parte della disciplina della moderna economia organizzata, assorbendo anche quelle parti dell'antica codificazione, che riguardavano particolarmente l'impresa agricola e l'impresa commerciale.

Le fonti dell'ordine corporativo

Il Libro, alla cui redazione hanno collaborato in stretta armonia, con un comitato di civilisti, i rappresentanti dei Ministeri dell'Agricoltura e delle Corporazioni e di tutte le Confederazioni sindacali, si apre con un titolo dedicato alle fonti dell'ordine corporativo (ordinanze corporative, accordi economici collettivi, contratto collettivo di lavoro), necessaria premessa ad una ordinata disciplina della materia. In questo titolo sono stabiliti, fra le diverse fonti dell'ordine corporativo, precisi rapporti di gerarchia, che fin d'ora, nell'assenza di norme direttrici restavano rimessi alla decisione della giurisprudenza.

Segue il titolo fondamentale sul lavoro nell'impresa, in cui è dato, nelle sue linee essenziali, lo statuto professionale dell'imprenditore e dei suoi collaboratori (dirigenti, impiegati, operai).

Nello statuto dell'imprenditore, mentre viene garantita l'autorità dell'imprenditore come capo dell'impresa, viene d'altra parte definita la responsabilità dell'imprenditore verso lo Stato, per l'osservanza della disciplina corporativa nella produzione, responsabilità che era bensì affermata dalla Carta del Lavoro ma che era rimasta finora priva di sanzioni, tranne le frammentarie disposizioni di alcune leggi speciali.

Vengono poi delineate le particolari strutture così dell'impresa agricola con i diversi rapporti di associazione agraria (mezzadria, colonia parziale, ecc.), come dell'impresa di tipo commerciale (industriale, bancaria, assicurativa, ecc.).

Nello statuto del prestatore di lavoro, trova disciplina unitaria il rapporto di lavoro.

Superata dalla decennale esperienza dei contratti collettivi di lavoro la vecchia legge sul contratto di impiego privato, occorreva raccogliere e fissare i nuovi principi del diritto del lavoro, conquistati sul terreno della prassi sindacale, in un corpo di norme organiche, semplici e precise, in modo da conferire ad essi autorità di legge.

A ciò il Libro del Codice oggi pubblicato provvede.

In questo senso il nuovo statuto del lavoro riconosce e tutela i diritti del prestatore di lavoro circa la modalità della retribuzione, i cottimi, l'orario di lavoro, le ferie, le indennità in caso di infortunio, malattia, gravidanza, puerperio; regola i diritti delle parti nei casi di risoluzione del rapporto, disciplina le istituzioni di assistenza e di previdenza; disciplina il rapporto di tirocinio.

Ogni norma è informata a quei principi di giustizia sociale che il Duce ha posto a base di tutta la politica legislativa del Regime.

Il titolo sul lavoro dell'impresa si integra col titolo sul lavoro autonomo, in cui vengono date le norme generali sui contratti di opera e vengono in particolare disciplinate le prestazioni d'opera nell'esercizio delle professioni intellettuali, con la doverosa tutela dei diritti del professionista, del tutto ignorati dai codici vigenti.

La prima parte del Libro si chiude con la disciplina del lavoro in altri particolari rapporti, tra cui il lavoro domestico.

La seconda parte del Libro è dedicata alla disciplina delle società, considerate sul piano del lavoro come strumenti dell'attività produttiva. Come nel Libro delle Obbligazioni la recente riforma ha rifuso in un sistema unitario i contratti civili e commerciali, così nella nuova disciplina delle società risultano coordinate in un sistema unitario le diverse figure di società, eliminando quella soluzione di continuità che oggi esisteva tra società civili e società commerciali.

Dal tipo più elementare della società semplice, si passa gradualmente alle società in nome collettivo e in accomandita, e alla società a responsabilità limitata nelle sue due forme di società a responsabilità limitata per quote, e di società per azioni.

Le innovazioni più importanti riguardano questi due ultimi tipi di società, il primo riservato alle imprese di proporzioni più modeste, o a base familiare; il secondo destinato alle imprese di maggiori proporzioni che costituiscono i capisaldi della moderna economia organizzativa.

La società a responsabilità limitata, che ha già fatto una esperienza ventennale nella Venezia Giulia e Tridentina, è favorita da notevoli facilitazioni, per ciò che riguarda le formalità della costituzione, il trasferimento delle quote, l'amministrazione, i controlli.

L'azienda e il marchio

La società per azioni acquista una struttura più robusta e viene circondata da una disciplina più severa, particolarmente per ciò che riguarda l'esercizio del controllo dello Stato, la sincerità delle assemblee, la responsabilità degli amministratori, il funzionamento del collegio sindacale, la formazione dei bilanci, le garanzie dell'integrità del capitale.

In ogni forma di società vengono particolarmente considerati i diritti di lavoro, sia con una particolare tutela per i diritti dei soci d'opera, sia con una appropriata disciplina della partecipazione agli utili dei prestatori d'opera, dove questa è convenzionalmente prevista.

Un titolo speciale contempla la impresa cooperativa, liberandola dall'equivoca e imperfetta disciplina dell'attuale Codice di Commercio e mettendo utilmente a profitto la felice esperienza fatta dalla recente legislazione sulle casse rurali.

La terza parte del Libro contiene la disciplina dell'azienda e del marchio, i principi generali relativi alla tutela delle opere dell'ingegno e dell'invenzione industriale, la disciplina della concorrenza, e infine un'organica e nuova disciplina dell'istituto dei consorzi con riguardo così ai consorzi volontari come ai consorzi obbligatori, ivi compresi gli ammassi dei prodotti agricoli.

Così intorno all'asse del Lavoro, la materia del Libro si spiega con orizzonte sempre più ampio, fino ad abbracciare nelle leve più sensibili tutti gli istituti fondamentali dell'economia corporativa.

L'ampiezza della materia non poteva naturalmente consentire che nel cinquecentocinquanta articoli di cui il Libro si compone, venissero considerate tutte le particolarità dei singoli istituti contemplati in questo Libro. Un simile obiettivo non sarebbe neppure desiderabile, perchè la disciplina dell'economia e del lavoro deve rimanere elastica, ed è pregio sommo dell'ordinamento fascista quello di apprestare a tale scopo lo strumento duttile della norma corporativa destinata ad integrare ed adattare le norme del Codice.

L'importanza politica del nuovo Libro sta soprattutto nei principi generali da esso posti, che irradieranno la loro efficacia anche sulle materie regolate dagli altri Libri del Codice e dagli altri codici già pubblicati.

Si può perciò sicuramente affermare che il Libro *Del Lavoro* oggi pubblicato, è destinato a conferire al nuovo Codice Civile Italiano una posizione di assoluta originalità e di decisa avanguardia rispetto a tutti i modelli delle legislazioni straniere, ed a costituire una delle tavole fondamentali della civiltà del nostro Secolo che il Duce ha chiamato civiltà e secolo del Lavoro.

Si consuma troppa carta

Urgenza e necessità di misure restrittive affermate dal Ministro delle Corporazioni

Roma, 11 luglio.

Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita, sotto la presidenza del ministro Ricci, la Corporazione della Carta e della Stampa, per esaminare il problema dell'esportazione del libro e della stampa periodica, nonchè uno schema di provvedimento inteso a disciplinare i consumi della carta per i diversi usi in rapporto all'attuale situazione di emergenza.

Sul primo argomento, che fu impostato sin dal maggio scorso dal Comitato consultivo della Corporazione stessa, ha riferito il vice presidente consigliere nazionale Casini, dando notizia delle conclusioni raggiunte dalla ristretta commissione a suo tempo costituita per lo studio delle provvidenze da adottare in materia di esportazioni e di importazioni del prodotto editoriale; conclusioni che, nella loro forma definitiva, verranno prossimamente sottoposte all'approvazione della Corporazione.

Per quanto concerne il problema della limitazione dei consumi della carta, il vice presidente ha illustrato i criteri cui si ispira l'apposito provvedimento elaborato dal Ministero delle Corporazioni.

Sull'argomento sono stati fatti vari rilievi e proposte da parte dei componenti la Corporazione.

Il Ministro ha riassunto la discussione rilevando l'urgenza e la necessità dell'emanazione di misure restrittive dei consumi nel settore cartario, ed ha impegnato la responsabilità e lo spirito di collaborazione delle categorie per la più integrale e rigorosa applicazione delle misure stesse.

La Corporazione della carta e stampa ha posto l'accento su un argomento che circostanze di vario genere, sulle quali è superfluo intrattenersi, concorrono a rendere di palpitante attualità. Questo argomento è costituito dal consumo della carta. Nonostante tutte le disposizioni impartite da pubbliche amministrazioni, organizzazioni e enti diversi, e i moniti diramati in varie circostanze, se ne consuma ancora troppa, e quel che è peggio per usi non sempre strettamente indispensabili. Bisogna ora che il concetto di un impiego razionale penetri dovunque: negli uffici come nelle famiglie, nelle collettività come negli individui. Le economie che saranno realizzate, verranno proficuamente utilizzate per quegli usi che devono considerarsi indispensabili.

Il provvedimento esaminato dalla competente Corporazione, e fissante alcune misure restrittive sul consumo della carta, dà intanto al problema una prima vasta e opportuna regolamentazione.

Oltre ad adeguare con alcune limitazioni l'attività produttiva delle aziende all'attuale disponibilità di materie prime, il provvedimento vieta la fabbricazione di carte finissime e di qualità extra.

E' contemplato altresì il divieto di avvolgere nelle vendite al dettaglio qualsiasi oggetto con più di un foglio di carta, eccezion fatta per i generi alimentari per i quali è concesso l'impiego di non più di due fogli; di avvolgere, parimenti nella vendita al dettaglio, con carta di qualsiasi specie, merce comunque confezionata in scatole, astucci, recipienti e simili, salvo i casi di avvolgimento di più oggetti. Qualsiasi articolo non potrà essere accompagnato con più di un foglietto di istruzioni e di pubblicità avente determinate dimensioni, eccezion fatta per quanto concerne le istruzioni di uso che accompagnano le macchine e gli altri strumenti tecnici.

Il divieto riguarda, inoltre, la distribuzione di manifestini e avvisi a mano, impiego e affissione di stampati pubblicitari eccedenti un determinato formato e peso.

Per quanto concerne in ultimo l'uso della carta nelle aziende di stampa, oltre a prevedere il divieto della pubblicazione di nuove riviste, il provvedimento conserva le limitazioni già in atto per i giornali e contempla ulteriori restrizioni per le riviste.

E' da ritenersi, dunque, che, convinti della necessità di realizzare anche nel settore della carta una indispensabile economia, tutti i cittadini non mancheranno di dare prova della maggiore buona volontà, alleggerendo questo consumo da tutti gli impieghi superflui o comunque non strettamente indispensabili.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un violentissimo incendio, per cause non ancora accertate, si è sviluppato nell'essiccatoio della fornace fratelli Quaglia in rione Cristo. I danni si aggirano sulle [illegible] i manovali Carlo Romanello, Gino Bugino, Dario Piacin, sorpresi nel sonno, per salvarsi si sono buttati da una finestra, riportando lesioni e contusioni varie di una certa entità.

E' annegato nel Tanaro, facendo un bagno all'altezza del ponte alla Cittadella, il meccanico Giuseppe Devincenzi, di 15 anni, qui residente. Il cadavere è stato recuperato più tardi da alcuni barcaioli.

DA VALENZA

Una magnifica trota del peso di due chili, è stata pescata dalle acque del Po da un dilettante nei pressi di Bassignana. Pesci del genere sono molto rari nelle acque del nostro massimo fiume.

Un pulcino con quattro zampe è uscito da una covata di dodici uova curata da una massaia del Valenzano. Il pulcino stesso è però deceduto dopo un giorno di vita.

Notizie del Partito

Il Capo di S. M. Generale nella Consulta della G.I.L. - Sei littori di ingegneria e architettura

Roma, 11 luglio.

D'ordine del Duce, il Capo di Stato Maggior generale è entrato a far parte della Consulta del Comando generale della GIL.

* *

Presi gli ordini del Duce, il Ministro dei Lavori Pubblici ha disposto che i professionisti ai quali il Ministero stesso affida incarichi di progettazione siano coadiuvati da littori di ingegneria e di architettura.

* *

A cura dei presidenti delle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di Cultura fascista saranno indette nei Gruppi Rionali fascisti e nei Fasci di Combattimento conversazioni di propaganda intese a illustrare ai giovani la portata politica e storica delle seguenti parole del Duce:

«Oggi non ci sarebbe la marcia su Mosca, marcia che sarà infallibilmente vittoriosa, se venti anni prima non ci fosse stata la Marcia su Roma, e se, primi tra i primi, non avessimo alzato la bandiera dell'antibolscevismo».

* *

La commissione giudicatrice per il secondo concorso dei complessi femminili di recitazione della GIL, nominata dal Comando generale, ha proceduto alla seguente classifica dei Comandi che hanno partecipato alle finali nazionali svoltesi a Roma:

Primi ex aequo: Venezia, Firenze, Milano; 4. Bari; 5. Palermo; 6. Pescara; 7. Bologna.

* *

L'Associazione fascista della Scuola ha bandito i seguenti concorsi fra gli scrittori, gli illustratori e gli educatori italiani per opere e composizioni per ragazzi:

a) per un volume di racconti per ragazzi dai 13 ai 15 anni (libera scelta dei temi); b) per un volume di racconti per ragazzi dai 6 ai 12 anni (libera scelta dei temi); c) per un album di illustrazioni per i bambini della Scuola materna (4-6 anni).

I primi due concorsi sono riservati ai soci dell'A.F.S.; il terzo è aperto a tutti gli iscritti al P.N.F.

I premi per ciascun concorso sono fissati nel modo seguente: 1) volume di racconti per ragazzi 13-15 anni: primo premio lire 10 mila; secondo premio lire 5 mila; 2) volume di racconti per ragazzi 6-12 anni: primo premio lire 10 mila; secondo premio lire 5 mila; 3) album di illustrazioni: primo premio lire 10 mila; secondo premio lire 5 mila.

I termini del concorso scadono il 31 gennaio 1942-XX.

I miglioramenti ai pensionati

Un aumento del 15 per cento viene ad aggiungersi alla cifra esatta a tutto il 30 giugno

Roma, 11 luglio.

Unitamente alle provvidenze economiche fissate dal Consiglio dei Ministri per i dipendenti dello Stato, sono stati concretati i miglioramenti anche per i pensionati, pei quali un quindici per cento viene aggiunto alle pensioni dirette purchè non sia superata la cifra di 6 mila lire, e su quelle indirette purchè non superino le 4800.

Già con il disegno di legge dell'aprile 1940 le pensioni ordinarie dirette e di riversibilità — comprese quelle privilegiate e gli assegni vitalizi, temporanei e rinnovabili liquidati o da liquidarsi a carico dello Stato, del fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato, del fondo per il culto, del fondo di beneficenza e di religione della città di Roma, dell'azienda dei patrimoni riuniti ex-economali, degli archivi notarili e del cessato commissariato dell'emigrazione a favore degli impiegati civili e militari, dei salariati e delle loro famiglie per cessazione del servizio o per morte avvenuta — venivano aumentate nella misura del dieci per cento.

L'aumento del quindici per cento oggi annunciato viene ad aggiungersi alla cifra esatta a tutto il 30 giugno 1941, cosicchè per le pensioni dirette, l'aumento raggiunge un massimo di lire 75 mensili e per quelle indirette un massimo di lire 65.

Anche per quelle pensioni che superino le 500 mensili quelle dirette, e le 400 quelle indirette, è previsto un aumento; però in misura decrescente, avendo come base di partenza il quindici per cento fino a raggiungere le lire 575 mensili per le pensioni dirette, e le 460 per quelle indirette. Oltre questi limiti mensili non è applicabile nessun aumento.

Dato il complesso lavoro di accertamenti, pur rimanendo inalterata la data di decorrenza dal 1° luglio, le Tesorerie provinciali potranno iniziare il pagamento man mano che avranno provveduto alle norme applicative.

Le infrazioni annonarie

Numerosi esercizi chiusi a Genova

Genova, 11 luglio.

Con decreto del Prefetto è stato disposto per violazione delle norme vigenti sulla disciplina dei prezzi la chiusura di 42 esercizi commerciali. I predetti esercenti sono stati già condannati dall'autorità giudiziaria.

Il Federale ha poi proposto per l'espulsione dal Partito, quale traditore della Causa fascista, il camerata Giacomo Cambiaso fu Giuseppe per grave infrazione alla disciplina di guerra nell'alimentazione ed ha inflitto la sospensione dal Partito per infrazione di analogo carattere agli esercenti Giuseppino Baghino, Giuseppe Borgia, Mario Carrea, Bartolomeo Spezzlotti, Bernardo Berrino, Dionisio Nervi, Paolo Panizza, Guido Borrione e Giovanni Vassallo.

Macellatore clandestino denunciato

Asti, 11 luglio.

Nel comune di Grana Monferrato il macellaio Pietro Dessione d'anni 46 ivi residente da tempo aveva iniziato la macellazione clandestina di vitelli senza la prescritta autorizzazione. La nostra Questura venuta a conoscenza del fatto disponeva un'ispezione in seguito alla quale venivano scoperti oltre 250 chili di carne proveniente dalla macellazione di animali non autorizzata. La carne era nascosta in una specie di grotta dietro la cantina si allungava nel tufo della collina. Questa carne è stata sequestrata e il macellaio denunciato alla competente autorità.

Il delitto di Rocca de' Baldi

Trent'anni di reclusione all'Averame e 8 mesi al Moretti

Cuneo, 11 luglio.

E' terminato a tarda ora, davanti a questa Corte di Assise il processo a carico di Giovanni Battista Averame, di anni 40, da Serole d'Asti, e di Matteo Rossi di anni 33, contadino, di Rocca De' Baldi, imputati di avere ucciso nella propria abitazione in regione Pasquetto di Rocca De' Baldi, nella notte del 15 marzo 1938 la settantenne signora Anna Boetti, vedova dell'avv. Galleani, e di avere quindi asportato titoli di Stato per oltre 100.000 lire e due libretti postali con duemila lire in deposito.

Essi erano imputati di furto con scasso in danno della vittima, consumato nell'estate 1937. Per tale efferato delitto in un primo tempo erano stati arrestati tali Francesco Beriola e Maria De Giorgis, entrambi di Cuneo, parenti della uccisa, perchè gravemente indiziati di aver tentato di distruggere un testamento. Ma questi parenti vennero prosciolti dopo un lungo periodo di detenzione. Sono state anche giudicate altre nove persone imputate di ricettazione e di traffico di titoli rubati all'uccisa. Come è già noto il Procuratore generale aveva richiesto l'assoluzione per insufficienza di prove, del Rossi, e la pena di morte per l'Averame e pene varianti dai 8 anni ai 10 mesi di reclusione per gli altri, imputati di ricettazione.

La Corte dopo circa sei ore di permanenza in Camera di Consiglio, a tarda sera ha pronunciato sentenza con la quale condanna l'Averame a 30 anni di reclusione, 10.000 lire di multa e la libertà vigilata a pena estinta. Il Moretti, a 8 mesi di reclusione condonati; l'Acquarone a 3 mesi di reclusione condonati; il Rasoira a 9 mesi di reclusione, il Toro a 8 mesi, il Codazza e il Sardo a 3 mesi ciascuno di reclusione.

Ha assolto il Rossi, il Dulbecchi e il Gambetti per non avere commesso il fatto.

Il Rossi è stato subito rimesso in libertà.

La rapina di Ozzano

La Cassazione rinvia la decisione sul ricorso del condannato a morte per irregolarità procedurale

Roma, 11 luglio.

Il 1.o febbraio scorso, la Corte d'Assise di Casale, dopo un processo protrattosi per dodici udienze, alcune delle quali piene di drammaticità, condannava alla pena di morte Giacomo Gazzera e Carlo Medico — quest'ultimo in contumacia, perchè latitante — quali autori del duplice omicidio aggravato commesso a scopo di rapina in Ozzano, il 9 novembre 1937, in persona dei vecchi coniugi Cane. I due assassini furono ritenuti colpevoli di una serie di altre rapine e furti.

Il Gazzera, già nel pubblico dibattimento che dopo la condanna alla pena di morte, ha sempre protestato la sua innocenza.

Impugnata la sentenza per Cassazione, il grave ricorso è stato discusso oggi dinanzi la prima sezione penale della Corte Suprema. Nell'interesse del Gazzera ha discusso ampiamente i motivi di ricorso il difensore avv. Pagliano di Casale. Il sostituto procuratore generale comm. Masci ha concluso per il rigetto. La Corte, con la sua decisione, ha ordinato che la sentenza della Corte di Assise di Casale venga notificata al coimputato Carlo Medico, a norma dell'art. 500 del C.P.P., e in conseguenza ha disposto che gli atti siano rimessi al procuratore generale presso la Corte di Appello di Torino.

L'articolo 500 del C.P.P. dispone che «quando si è proceduto in contumacia, la sentenza è notificata per estratto all'imputato ed è soggetta alle impugnazioni stabilite per sentenze pronunciate in contraddittorio, salvo quanto è disposto nel secondo capoverso dell'art. 199 e nell'art. 210».

La Corte Suprema ha evidentemente riscontrato una irregolarità da parte della Corte di merito per quanto si riferisce alla notifica della sentenza contumaciale, ed ha pertanto rinviato la decisione sul merito del ricorso rimettendo gli atti al procuratore generale della Corte di Appello di Torino per la regolamentazione della procedura, dopo di che il ricorso tornerà in Cassazione per l'esame anche nei confronti dell'imputato detenuto Giacomo Gazzera.

Due condanne a morte

per l'uccisione del rag. Schiavi

Modena, 11 luglio.

Nel tardo pomeriggio del giorno 20 gennaio 1940 venne trovato ucciso con 10 colpi di mazzarino, a scopo di rapina, il cassiere e titolare della Banca Agricola Mantovana, in Novi di Modena, rag. Giovanni Schiavi. La povera vittima era molto nota e stimata, era fascista dal 1921 e aveva pure coperto cariche pubbliche. L'orrendo delitto destò la più profonda impressione. Le indagini minuziose condussero all'arresto di Tosi Arturo di 27 anni, reo confesso del delitto, e Malagoli Ugo, di 42 anni, istigatore e mandatario. Dopo 12 giorni di udienze s'è concluso il tormentoso dibattito che ha interessato vivamente una folla numerosa di pubblico.

Stamane dopo una breve replica dell'avv., senatore Marco Arturo Vicini a favore dell'imputato Malagoli, la Corte si ritirava, per rientrare poco dopo le 12. Il Presidente, fra il più profondo silenzio nell'aula, ove una folla numerosa premeva contro le cancellate, leggeva la seguente sentenza: Tosi Arturo e Malagoli Ugo sono condannati entrambi alla pena di morte mediante fucilazione, perchè ritenuti colpevoli del delitto loro ascritto e cioè di omicidio aggravato nella persona di Schiavi Giovanni. La Corte dichiarava inoltre che le pene che si infliggono per gli altri reati sono le seguenti: per Tosi Arturo e Malagoli Ugo condanna ad anni 6 di reclusione e lire 15 mila di multa ciascuno per rapina aggravata, per Tosi Arturo condanna ad anni 4 e mesi 6 per calunnia.

Entrambi gli imputati sono stati poi condannati alle spese a favore della parte civile. La sentenza è stata ascoltata con la massima indifferenza dagli imputati.

Pastificatore arrestato a Napoli

Napoli, 11 luglio.

Il Prefetto ha disposto la chiusura del molino e pastificio San Pietro di San Pietro a Patierno, per avere il gestore Vigo Africano contravvenuto alle disposizioni che disciplinano l'attività dell'industria molitoria. Il Vigo Africano è stato arrestato e denunciato alla commissione per il confino di polizia.

Teatri e Concerti

Il Circo Arbell al Parco Michelotti

Questa sera — come abbiamo già annunciato — si apre nel Teatro Estivo del Parco Michelotti, il Circo Arbell ricco di gran numero di belve e bestie ammaestrate, tra cui un gruppo di leoni e leonesse presentato dal domatore Aldo Splink, cammelli, cavalli e cani. Allo spettacolo prendono inoltre parte il saltatore Attilio Attilio Bellucci con una squadra di dieci uomini-palloni, i Rigamonti, detti gli uomini volanti, i nove elasticissimi ungheresi, i due pagliacci Florian e Albertino e la squadra equestre Attila. Nei giorni festivi e al giovedì due spettacoli: alle 16 e alle 21,15. Al termine dello spettacolo serale è assicurato il servizio tranviario.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Simonetto — 15-15,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 16,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17,15: Nuovi dischi — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani — 19,40: Guida radioturistica del turista italiano.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Musica operistica — 12,50: Trio Ambrosiano — 13,15: Concerto del violinista Arrigo Serato — 13,45: Concerto della pianista Maria Italia Fulni — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Orchestra d'archi.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: **Stagione lirica: «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti;** maestro concertatore e direttore d'orchestra Ugo Tansini; maestro del coro Bruno Erminero — Negli intervalli: 1. (21,10 circa): Conversazione. 2. (21,35 circa): Conversazione.

Onde m. 230,2: Ore 20,40: Canzoni, canzonette, canzonati — 21,30 circa: Musiche di operette italiane — 22: Orchestra.

Il Premio «San Candido»

S. Candido, 11 luglio.

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di San Candido, onde permettere agli artisti italiani una migliore conoscenza dell'Alta Pusteria, indice un primo concorso di pittura (paesaggio) che avrà come tema «I Baranci», gruppo Dolomitico prospiciente la stazione di soggiorno di San Candido.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — **Cortese Vittoria** titolare della ditta Abbigliamento Piemontese con sede in Torino, via Nizza 136. Sent. dich. ad istanza creditrice 9-7-41; verifica crediti 26-8-41, ore 10,30. Giudice delegato cav. uff. Delmastro, Curatore avv. Federico Reifo. — **Gallo Raffaele,** mediatore in tessuti, via Nicola Fabrizi 91, Torino. Sent. 10-7-41 retrodatazione cessazione pagamenti al 22-6-1940. — **Società di fatto tra Scrutto Angela e Listello Giovanna,** frutta e verdura, via Perosa 18, Torino. Sent. 10-7-41 chiude le operazioni fallimentari per integrale pagamento ed ordina la cancellazione del nome dei debitori dall'albo dei falliti.

Per la salute dei giovani durante il periodo della pubertà

Molti adolescenti, durante il periodo del maggiore sviluppo, vengono ad attraversare un periodo di crisi nervosa, accompagnata da indebolimento e disappetenza.

Giova, in questi casi, la cura del Proton, che favorisce la ripresa delle normali energie ed impedisce il deperimento dell'organismo.

Si devono somministrare tre cucchiaini di Proton al giorno prima dei pasti, e se ne deve prolungare la cura per due mesi circa.

l'ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» è contenuta [illegible]
Sanit. MAZERON TORINO
CORSO VITTORIO EMAN. 54 Porta Nuova

TO-RADIA!
È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

TO-RADIA!
CREME MERAVIGLIOSE (da giorno, da notte, [illegible] fondo di tinta, morenica antisolare)
CIPRIA PRODIGIOSA (in 14 diverse gradazioni)
BELLETTI IN POLVERE, affascinanti (10 colori)
LATTE DETERGENTE, rinfrescante vivificante

TO-RADIA!
I prodotti che daranno alla vostra pelle il fulgore, la grazia, la soavità della giovanezza

TO-RADIA: la Scienza al servizio della vostra Bellezza
SOC. ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE
FIRENZE - Via Martelli, 8

BRILLANTI
COMPRA VIGLIANI
VIA LAGRANGE, 8

RADIO
ING. CARIZIO
S. TERESA, 15
TORINO - TEL. [illegible]

PIEMONTESI DEL SETTECENTO

Luigi Lagrange

L'uomo di cui imprendiamo a parlare è stato uno degli eroi dello spirito astratto, ed uno dei geni che — per essere stato proclamato, a suo tempo, *il nuovo Newton*, e per aver sviluppato gran parte della propria attività all'estero, ottenendone i più solenni riconoscimenti — maggiormente hanno contribuito alla gloria del nome italiano nel mondo. L'importanza delle sue opere specifica, fondamentale nella storia della scienza, è ben nota; ma il significato, e il valore esemplare, della sua figura spirituale *in toto* appare singolare (assai più, forse, che non si sia apprezzato finora) anche nella storia, in genere, della cultura: ed è sotto un tale aspetto più generale che noi vogliamo ora considerarlo sommariamente, perchè ci sembra il più acconcio a richiamar l'attenzione, e ad avvivar l'interesse, intorno all'uomo che Napoleone soleva chiamare *l'alta piramide delle matematiche* — da parte non dei soli specialisti nelle discipline meccanico-matematiche, ma di quanti onorano lo splendore dello spirito umano.

Già fin da quando, una dozzina d'anni or sono, le circostanze mi posero a contatto, non solo dell'opera, ma dell'uomo Lagrange, questa, che ho detto ora, fu l'impressione che immediatamente, e direi istintivamente, ne trassi; ora, che ricerche più approfondite mi furono imposte dall'assunto di narrarne brevemente la vita, esse non hanno fatto che confermare quell'intuizione. Mi era stato richiesto, in occasione di un centenario, di celebrare la Torino scientifica nei suoi figli più illustri, e a me era, naturalmente, venuto primo in mente il Lagrange: e per caratterizzare nello stesso tempo l'uomo, e certi aspetti «geometrici» della città che lo vide nascere, nulla avevo trovato di meglio che riferirmi a un eroe «razionale» per eccellenza, a quel *Monsieur Teste*, che Paul Valéry aveva da poco inventato, e introdotto nel mondo dei tipi rappresentativi di una *forma mentis*, e di un'epoca della cultura. Se Valéry avesse a fondo conosciuto il Nostro, non avrebbe avuto bisogno di creare Teste, gli sarebbe bastato, senza sconfinare dalla storia nella fantasia (e con una nota, anzi, di ben più sublime produttività intellettuale) chiamarlo Lagrange. Lagrange appare, a mezzo il Settecento, come *l'uomo razionale* per eccellenza, quale l'evoluzione dell'umanesimo occidentale in senso scientifico ed intellettualistico ha portato a concepirlo; come *una personificazione fra le più alte e perfette* (e forse la prima apparsa così compiutamente nella storia dell'Occidente) *del tipo nuovo dello «scienziato»*, secondo il modello classico che di questo tipo (e, più o meno inconsciamente, proprio sulle traccie, in gran parte, e per la suggestione dell'esempio lagrangiano) si foggerà poi l'Ottocento, idoleggiandolo come un culmine di perfezione umana, e ponendolo — nel nuovo Olimpo della umanità senza Iddii —, accanto, anzi ben sopra, i più vecchi tipi del filosofo e del poeta, non solo, ma anche del politico e del guerriero: simbolo della raggiunta autonomia, anzi dell'universal egemonia della Scienza, di cui Augusto Comte tracciava, nel Positivismo, l'audace programma imperialistico; mentre il giovine Renan disegnava, di questo vagheggiato impero, gli estremi confini, assegnando — ne *l'Avenir de la Science* — a un areopago di scienziati nientemeno che il compito di reggitore futuro della Società umana!

Lagrange sta, con pochi altri, all'inizio e al vertice di questo processo, benchè non sia, nella sua saggezza, responsabile degli eccessi in cui esso andò poi traligando; presiede alle origini di questo mito e primeggia, come prototipo dello «scienziato», su quasi tutti gli altri, per una doppia ragione; cioè per un doppio ordine di qualità, che quasi [illegible] dei suoi grandi precursori e contemporanei, e ben pochi dei suoi successori, possedettero la misura [illegible] completa; e queste qualità sono: 1) la natura, non tanto *anti* (chè la sua innata discrezione lo rende refrattario a ogni forma di dogmatismo, sia pur negativo), quanto *a-teologica* e *a-metafisica* del suo ingegno, che ne fa un mirabile interprete e rappresentante del nuovo spirito scientifico, nelle sue peculiari caratteristiche: Lagrange è lo scienziato «puro», e per di più è uno «specialista», che si astiene scrupolosamente dallo sconfinare e dal trinciar giudizi in campi estranei, e sia pure affini, inaugurando così la serie dei grandi «tecnici», cari al Positivismo; 2) le qualità morali e psicologiche che, innovando sulla tradizione dello scienziato-professore e dello scienziato-cortigiano, fanno di lui, pur pensionato di monarchi, un gran «borghese», riservato, distante e un po' arido. Scienziato e borghese, vale a dire i due poli di una grande corrente di cultura, anzi di civiltà; e due tratti salienti di un tipo umano, che nel periodo storico intercorso fra la Rivoluzione francese e la guerra del 1914, l'Occidente ha adorato.

* *

Naturalmente, queste nostre tesi e interpretazioni del Lagrange, quale anticipatore, anzi quale prima, perfetta e quasi insuperata incarnazione del mito dello «scienziato» e dell'«uomo razionale», non manca di qualche precedente: e il Brunschwig ha acutamente notato come il Positivismo, sopratutto nella persona del suo fondatore Augusto Comte, abbia idolatrato Lagrange. Ora, il Positivismo è, per l'appunto, la massima e classica emanazione culturale ottocentesca della scienza, ormai matura (almeno, nel giudizio di spiriti meno prudenti e scettici del lagrangiano) non solo all'autonomia ma all'egemonia: è la sistemazione filosofica di quell'«imperialismo scientifico», che negò ogni altra forma di conoscenza che non fosse quella conseguibile coi metodi scientifici, e sopratutto fisico-matematici, abbassando e deprimendo, insieme alla religione e alla filosofia, anche l'arte e la politica; e relegandole al rango di forme inferiori dell'attività spirituale.

Fin dalle prime pagine del capolavoro lagrangiano, la *Meccanica analitica*, si manifesta — afferma il Comte — «l'eminente superiorità filosofica di Lagrange su tutti i geometri posteriori a Descartes e a Leibniz: vano è sperar di perfezionare «il carattere filosofico fondamentale della Meccanica che, nel trattato di Lagrange, è stabilito fortemente, quanto mai possa esserlo». Basta interpretare correttamente quest'opera per comprendere il carattere vero, non solo della Meccanica, ma della scienza in generale: le cui *leggi* «devono essere considerate come *semplici risultati dell'osservazione*, di cui sarebbe assurdo voler stabilire a priori la legittimità, benchè ciò sia stato tentato di frequente...».

Citazioni sommarie: ma sufficienti, forse, per far capire cosa intendesse (e ciò a cui mirava) Comte, sottolineando il carattere della *«rivoluzione veramente filosofica effettuata da Lagrange nel suo memorando trattato della Meccanica Analitica»*; ed io non posso a meno di ricordare, a questo punto, certe parole scrittemi, anni addietro, dall'economista Maffeo Pantaleoni, a commento del «Trattato di Economia Politica» di Vilfredo Pareto, per esprimermi il massimo della sua ammirazione. «*E' un'opera lagrangiana*», diceva. Anche Pareto, infatti, asseriva di non ricercare la giustificazione «razionale», o «metafisica», dei fatti; ma di volerli solo constatare sperimentalmente. Tutto un secolo di positivismo, dominato alle sue origini dalla figura di Lagrange, e dalla interpretazione data alla sua opera da Comte e dalla sua scuola, stava racchiuso in quelle parole.

Filippo Burzio

Un sacerdote dei Missionari del Sacro Cuore di Issoudun, capo di una Missione della Papuasia, fraternizza con un indigeno molto pittoresco ma dall'aria assai poco rassicurante; infatti fino a poco fa era un cannibale.

L'EPISODIO DELL'IRAQ

Una visione complessiva di quel che è successo - Il vero perchè dell'aggressione britannica: ridurre il piccolo paese orientale da alleato a vassallo -- Una soluzione aleatoria

Il nostro Zingarelli, che si trova ora a Istanbul, ha avuto modo di seguire molto da vicino sia la guerra nell'Iraq che quella in Siria. Perciò le sue corrispondenze, anche se ritardate, offrono l'interesse insostituibile della osservazione sul posto.

Frontiera siriana-irachena, giugno.

La guerra fra Iraq e Inghilterra ha avuto una provvisoria conclusione: non vogliamo con questo dire che la partita debba essere presto riaperta, bensì soltanto stabilire che la soluzione imposta al popolo da alcuni capi ligi alla Gran Bretagna, maestra nella corruzione d'individui e di ambienti, ha carattere aleatorio. Se prima che entrassero gl'inglesi la popolazione di Bagdad, presa da furore, s'è sfogata massacrando più di duecento ebrei — certamente i più poveri ed i meno responsabili —, e saccheggiando un numero imprecisato di negozi e di case appartenenti ad ebrei e ad anglofili, questo è chiaro indizio della esasperazione alla quale gli animi erano stati spinti dal dileguarsi d'una visione d'indipendenza e vittoria. Le tribù che adesso continueranno la guerriglia nel nord e alla frontiera non possono sperare di mutar la situazione con le loro sole forze: tuttavia la loro attività sarà un esempio per il popolo ed un monito per gl'invasori, per i quali la pacificazione si presenta come compito non breve e tale da richiedere notevoli concentramenti di forze. Certo questo era uno degli obiettivi ai quali l'Inghilterra aspirava; ciò non di meno una parte non indifferente delle truppe che l'Impero britannico potrà mandare nell'Iraq resterà immobilizzata da esigenze di polizia.

Una guerra che non conoscevano

Ma intanto è utile fare un bilancio, cercando d'indagare e di precisare le ragioni della troppo rapida fine d'una campagna che ha appassionato non il solo mondo arabo. «Il gesto dell'Iraq, scriveva un giornale verso la metà di maggio, indica che il paese non è disposto a indegna rassegnazione e che, al contrario, ogni animo arabo è sempre pervaso dallo spirito di resistenza e di opposizione contro chiunque levi la mano per sopraffarlo; è la scintilla d'una passata gloria non spenta da secoli di asservimento e di degenerazione». A nostro giudizio le ragioni sono da ricercare nel campo militare, in quanto se alla fine certi elementi hanno potuto prevalere e tradire, è avvenuto per il semplice motivo che un'ulteriore resistenza non era possibile.

La guerra moderna è una guerra meccanica: tutte le campagne finora svoltesi sono testimonianze della rivoluzione provocata sui campi di battaglia dai carri di assalto e da colonne motorizzate che possono avvantaggiarsi dell'appoggio d'una potente aviazione. All'avversario provvisto di carri bisogna opporre cannoni capaci di perforare le corazze dei veicoli nemici, e per attaccare con carri bisogna che la corazza dei veicoli non sia perforabile da parte dell'artiglieria avversaria. Il duello fra cannone e corazza è stato per decenni la preoccupazione degli ingegneri navali; oggidì è uno degli elementi della guerra terrestre. Degli effetti dei bombardamenti aerei non mi sembra sia il caso di parlare, se non per ricordare che l'aviazione da bombardamento possono affrontarla soltanto eserciti e paesi che dispongano d'una caccia efficace e di un'efficace artiglieria antiaerea, così come possono impiegarla soltanto eserciti e paesi in grado di fare scortare e proteggere gli apparecchi da bombardamento da un'efficiente caccia.

Tutte queste premesse nell'Iraq mancavano: e mancavano anche le premesse, diciamo così, psichiche, riassumibili nella forza di resistenza spirituale che un combattente può opporre a certe armi e a una certa tattica. Un ufficiale tedesco col quale mesi addietro discorrevo del rapido collasso dell'esercito jugoslavo, mi disse, ad esempio, che era stata decisiva la impossibilità per quei soldati, un po' primitivi, di stabilire «un contatto spirituale» con gli Stukas e con carri corazzati che infischiandosene dei colpi di fucili, mitragliatrici e cannoni arrivavano indisturbati sulle posizioni. Ora la guerra che l'arabo conosce e ama è una guerra di coraggio e di astuzia basata sulla bontà del fucile e della cavalcatura, guerra nella quale i fattori demoralizzanti di origine tecnica finora non avevano fatto la loro comparsa. Ricordate l'effetto che ebbero in Libia, nel 1911, i primissimi aeroplani italiani? Fu tale che fornì lo spunto a canzonette.

L'esercito iracheno

Esercito regolare nel vero e proprio senso della parola, l'iracheno nemmeno poteva esser detto: il servizio militare obbligatorio esiste infatti nel paese appena dal gennaio '36, soltanto per i giovani dai 18 al 25 anni, con durata variabile dai diciotto ai ventiquattro mesi, a seconda dell'arma, e in cinque anni un esercito non si forma; meno che mai, per i motivi indicati, nella nostra epoca altamente tecnica. E cinque anni neppure bastano per formare riserve, che l'Iraq voleva costituirsi lasciando il soldato, dopo la ferma, per quattro anni nella prima riserva e per altri quattro nella seconda. Se si tien conto dell'avversario col quale il piccolo regno doveva misurarsi, bisogna riconoscere che tali deficienze erano già per se stesse decisive.

A giugno 1938 — e i mutamenti sopravvenuti dopo non saranno stati rilevanti — l'esercito iracheno comprendeva trentamila uomini, e si ordinava in tre reggimenti di cavalleria, nove batterie d'artiglieria pesante, sei d'artiglieria da montagna, una di artiglieria meccanizzata, ventotto reggimenti di fanteria, un reggimento mitraglieri, due reggimenti per trasmissioni, una formazione di carri leggeri e una di autoblinde. Si aggiungevano quattromila gendarmi a cavallo e [illegible] appiedati, provvisti di ottimi fucili. Ricaviamo i dati da statistiche inglesi. Stando sul posto, gl'inglesi conoscevano a meraviglia sia lo stato dell'esercito iracheno, del quale lavoravano dei loro istruttori, che il suo armamento, cosicchè il comando britannico nel momento in cui ha dato ordine di sparare il primo colpo ha saputo con la massima esattezza tutto quello che sul conto dell'avversario gli premeva sapere. Gl'inglesi non possono avere avuto nessun interesse ad accelerare l'organizzazione dell'esercito iracheno ed a renderlo presto troppo forte. Diffidenti e antiveggenti, essi sono arrivati al punto d'impedire che nel paese del petrolio venissero formati grossi depositi di benzina speciale per aviazione, ad alto potere antidetonante, non facendo sorgere le apposite raffinerie.

Quanto all'aviazione, essa comprendeva 5 apparecchi italiani modello 1937, altri 5, pure italiani, modello 1938, una dozzina di Gladiator (inglesi) costruiti tre anni fa, 15 Northrop (americani), di recente costruzione ma sprovvisti di mitraglie, e alcuni Audax da ricognizione. Poca roba, dunque, e molto [illegible]. Gli aerodromi erano insufficienti e privi di attrezzatura tecnica, e mancavano motori di ricambio, nell'Iraq indispensabili, perchè un motore che in Europa è calcolato per cento ore di volo, laggiù bisogna sostituirlo dopo trenta. E al quinto giorno di ostilità l'aviazione irachena era bell'e liquidata, perchè non restavano che sei Gladiator, dieci Northrop e qualche Audax. Siccome la difesa antiaerea quasi non esisteva, si affermò nettamente la superiorità del nemico, che disponeva sempre d'una cinquantina di apparecchi in grado di volare e in conseguenza potè battere aerodromi e distruggere impianti ed apparecchi al suolo, tuttavia senza denotare volontà di spingere questa distruzione al massimo.

La campagna degli Inglesi

La tattica del comando britannico è stata molto semplice: in primo luogo esso ha mirato ad ottenere un allentamento della stretta attorno alla famosa zona fortificata di Habbania, e vi è riuscito perchè gl'iracheni mancavano di artiglieria e si battevano sopra un terreno che non offriva alle truppe nessuna protezione contro i bombardamenti aerei. Per allagare il territorio a nord e a sud di Habbania gl'iracheni si decisero a far saltare in aria le dighe dell'Eufrate, ma nel maggio la piena del fiume era decrescente e la misura non diede l'effetto sperato. In secondo luogo gl'inglesi mirarono a ristabilire le comunicazioni con la Transgiordania, paese dove regna l'Emiro Abdallah, loro amico e vassallo per far venire truppe e materiale: occupato al 15 di maggio il fortino di Rutba, la strada fu libera e arrivarono cento carri armati e circa duecento autoblinde. Terzo obiettivo inglese è stato spingere da Bassorah verso Habbania colonne motorizzate mentre l'obiettivo principale era l'occupazione di Bagdad, a ragione ritenendosi che avrebbe provocato la caduta del Governo Gailani.

L'azione decisiva fu iniziata al 20 di maggio, procedendo anzitutto alla conquista del villaggio di Al Felluja, sulla sinistra dell'Eufrate. Le due sponde del fiume sono riunite da un ponte in ferro, a gobba, lungo circa trecento metri, che permette il passaggio di veicoli solo alternando la direzione delle colonne, e questo ponte gli iracheni esitarono a distruggere: errore gravissimo. Al 22 tentarono [illegible] di riprendere il villaggio di Al Felluja, del quale riuscirono anche ad occupare le case della periferia, ma l'aviazione britannica li costrinse a sloggiare. Il 26 le colonne motorizzate inglesi muovevano alla volta della capitale, nella quale entravano cinque giorni dopo. A conti fatti, la resistenza irachena avrebbe potuto prolungarsi solo perchè l'invasore s'era trovato nella necessità di ristabilire le comunicazioni con la Transgiordania.

Gailani ed il Gran Mufti di Palestina, che avevano diretto e l'azione politica e l'azione militare con un'indipendenza di criteri che li indussero a non ascoltare persino saggi consigli, erano partiti da Bagdad per la Persia la mattina del 30. La capitale rimase così nelle mani del capo della Polizia, il quale provvide, diciamo, alla conversione.

Gl'inglesi avevano irritato l'Iraq dimostrando di volerne sfruttare le ricchezze a loro esclusivo beneficio, favorendo i sionisti in Palestina e perseguitando il movimento panarabo del quale l'Iraq si considerava campione, opponendosi alla fusione dell'Iraq con la Palestina, la Transgiordania e il Kuweit, e rimandando a Bagdad come ambasciatore il signor Cornwallis, che era stato consigliere per gl'Interni sotto Re Faisal, del quale godè il favore, e che Gailani, alla scadenza dell'accordo, si era rifiutato di mantenere nella carica: Cornwallis uscì allora da Bagdad furente contro Gailani, sicchè ritornandovi egli non avrà pensato che a vendetta. Non dalla sua opera si poteva attendere un'interpretazione del trattato anglo-iracheno tale da evitare il conflitto: al contrario, la missione di Cornwallis si riassumeva nella trasformazione dell'Iraq da Stato «alleato» in Stato vassallo della Gran Bretagna.

Il [illegible] dell'Iraq ha rivelato la inconsistenza del Patto di Saadabad, che legava l'Iraq, Iran, Afganistan e Turchia: questo patto ha condiviso la sorte di quelli della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica. Vero è che il Patto di Saadabad, firmato nel 1937, non prevedeva obblighi di natura militare, ma impegno generico di scambio di vedute ove uno dei firmatari fosse stato aggredito, tuttavia ciò che a noi preme è la sostanza, quindi veniamo ad una conclusione negativa.

Nel marzo, allorchè Eden convocò al Cairo Tevfik Suadi, segretario generale del Ministero degli affari esteri iracheno, l'Inghilterra pensava di dare al Patto di Saadabad il valore di un Patto di assistenza, in maniera da potere offrire un allettamento di più alla Turchia: oggi però che l'Iraq è tenuto da truppe inglesi, la Turchia ha scelto la sua strada. La parte riservata all'Iraq nel prossimo avvenire non è chiara.

Italo Zingarelli

Il Völkischer Beobachter stampato in caratteri latini

Berlino, 11 luglio.

A partire dal 1° giugno 1941 il «Völkischer Beobachter», organo centrale del Partito nazional-socialista in Germania, esce — primo giornale ger[illegible] — stampato in caratteri latini invece che in caratteri gotici finora in uso.

Chi lo sa e chi no

La città di Kiew, capitale dell'Ucraina, fu fondata nel 430 da un battelliere di nome Kii, il quale aveva ammassato una grande fortuna trasportando i viaggiatori da una riva all'altra del Dnieper. Kiew fu per lungo tempo città importantissima per il commercio di traffico, sovente assalita e distrutta in considerazione delle sue ricchezze. Per la sua posizione e per il numero dei suoi abitanti, la città avrebbe potuto resistere a qualsiasi assedio ma i ricchi e i mercanti si affrettavano a fuggire alla prima ombra di pericolo. Ciò diede origine a un proverbio, valevole pure per altre città ed altre circostanze: «Quando si tratta di mangiare, tutti sono a Kiew. Quando si tratta di difendere Kiew, non c'è più nessuno».

*

Quando la bicicletta era ancora senza pedali e, per farla correre, bisognava spingerla puntando i piedi in terra come si fa oggi con i monopattini, si chiamava «velocifero» o «celerifero». Il nome di velocipede era dato a colui che saliva sul velocifero. Il pedale fu inventato appena nel 1855.

*

Sulla fede del bolognese Tanara (1650), noi avevamo riprodotto una ipotetica etimologia del caciocavallo come «cacio (cascio) che (sa) valor». Il farmacista Moccia di Roasio (Vercelli) ci scrive in proposito: «Il nome deriva dal modo di preparazione di tale formaggio. Dopo la cottura, alla pasta risultante viene data la forma di una specie di otre. Questa viene poi messa «a cavallo» di un supporto di legno per la stagionatura. Donde il «cacio a cavallo».

*

Secondo Senocrate, l'anima è un numero che si muove da sole.

*

«The King can no wrong» significa «Il re non può sbagliare» ed è articolo di fede per ogni inglese. Tuttavia furono condannati Edoardo II, Riccardo II, Enrico VI, Edoardo IV, Riccardo III, Carlo I, Giacomo II e infine, ai tempi nostri, Edoardo VIII, colpevole di essersi innamorato un po' troppo alla luce del sole e delle chiacchiere.

*

Quando discutete, ricordatevi di Montaigne il quale disse: «Io do il mio parere, [illegible] buono ma come mio».

*

Gli abitanti di Delo furono i primi che ebbero l'idea d'ingrassare i polli.

*

Un certo Carlo Ruinus espose in [illegible] scritto alcune sue idee delle quali si mostrava nettamente convinto ma siccome il medesimo scritto fu plagiato dal giureconsulto Giasone Mainus (1435-1519), il Ruinus seccato di non vedersi riconosciuta la priorità, cambiò tutte le idee [illegible], anche a costo di sfiorare l'eresia.

Ant.

Un «Rata» russo abbattuto: non è una cosa strana, è strana la posizione: l'apparecchio è rimasto col muso infisso a terra.

Cronache del Teatro e della Radio

Ancora del teatro radiofonico - La ragione di certi successi - Meano in Germania - Si comincia a parlare di nuove compagnie

S'è cominciato a capire che se c'è un mezzo, efficacissimo, per creare in Italia un gusto, un raffinamento progressivo e magari inconsapevole della cultura, una tradizione teatrale, codesto mezzo è la radio. Non ci siamo dunque sbagliati quando anni e anni fa, con grave scandalo dei cosidetti competenti che si sfogarono in ridicoli sarcasmi, abbiamo sostenuto che compito primo del teatro radiofonico non era, e non è, quello di divertire, ma quello di educare, e che perciò il criterio educazione doveva precedere e dominare il criterio divertimento. Solo la radio, nello sbandamento, nell'indolenza, nel marasma del teatro-industria, poteva e doveva innalzare il vessillo della poesia e mettere ordine, e ristabilire una disciplina, e ricreare una tradizione. Ma, allora, i dirigenti artistici dell'E.I.A.R. non avevano ancora perfetta coscienza del loro compiti; non avevano capito l'importanza del mezzo che avevano fra mani; credevano si trattasse di un mezzo di svago puro e semplice, e i programmi, in genere, si inventavano per riempire le ore. Le stesse trasmissioni di opere liriche, di cui menavano gran vanto, eran considerate come il miglior genere di divertimento che si potesse immaginare e offrire a un popolo che è lirico per natura. Melodrammi e canzonette, canzonette e melodrammi, le più stupide canzoni, purchè fossero canzoni, e le più astruse e indigeste opere liriche purchè fossero opere in musica. Equivocando sul fine, si equivocava sul metodo (e non è a dire che talvolta non si continui a equivocare: tant'è, per sradicare le abitudini e gli schemi mentali ce ne vuole!) e i programmi delle nostre trasmissioni furono, per un certo periodo, quanto di più assurdo e di più caotico si potesse immaginare. Poi la critica, questa strampaladetta critica che sta sempre tra le nuvole e pretende di regolare la realtà, cominciò a studiare e a chiarire i problemi, e la lotta fu vivacissima — adesso che è passata, possiamo ben dirlo, a onore anche di coloro che legittimamente reagirono in difesa del proprio punto di vista: fu una bella battaglia — e poco a poco, un esperimento oggi, un tentativo domani, un provvedimento, un ritocchino a questo o a quello, una sfuriata decisiva, fatto sta che le cose cominciarono a cambiare. E [illegible] cambiate.

Per limitarci al settore del teatro radiofonico, dobbiamo constatare con piacere che non c'è settimana ormai senza un pezzo o due di vero interesse artistico. Questa settimana abbiamo avuto Tra vestiti che ballano di Rosso di San Secondo e Zio Vania di Cecov; la settimana prossima avremo Il Gorgoleo di quel Gerolamo Gigli — bizzarro uomo e bizzarro artista, oscillante tra la mistica e la farsa, tanto che i suoi conterranei quando seppero ch'egli era morto a Roma e s'era fatto vestire da domenicano, dissero: è matto, crede che l'abito faccia il monaco... — di quel Gerolamo Gigli dicevamo, cui è legato il merito di aver reagito alla commedia spagnola imperante in Italia in quel tempo e di aver riallacciato il teatro italiano alla commedia classica cinquecentesca. Avremo inoltre quella [illegible] e poetica Storiella di montagna di Rosso, che altre volte abbiamo ascoltato con vera emozione, e Acqua sul fuoco, un poemetto pressochè ignoto di Ercole Luigi Morselli. Benissimo. Vorremmo tuttavia suggerire di far precedere la trasmissione delle opere significative da un breve cenno illustrativo che inquadri storicamente e criticamente l'opera stessa e delinei la figura del suo autore. Perchè non viene lo stesso regista a dirci le cento parole necessarie? A nostro modo di vedere non c'è altro mezzo per avvalorare la cultura generale e contribuire a rassodare continuamente la coscienza artistica di sempre più vaste masse popolari. Non significa che quest'opera di divulgazione chi vuole può trovarla nel Radiocorriere. Ci son quelli che possono e non vogliono — per indolenza, perchè cominciata la trasmissione e non vogliono perdere una parola del dialogo, perchè si affidano all'opera in sè — e ci sono quelli che vorrebbero e non possono. Per riguardo a quest'ultimi soprattutto — doveroso riguardo — la nostra proposta dovrebb'essere accolta. Tanto più che, siamo giusti e pratici, anche ad aver il Radiocorriere a portata di mano, pochissimi son quelli che, in quei momenti, vanno a leggere; moltissimi quelli — tutti, anzi — che preferirebbero essere informati brevemente e direttamente. L'efficacia e il profitto del sistema sarebbero, a nostro parere, grandissimi.

***

Un nostro lettore ci fa una domanda ingenua e imbarazzante. Com'è — dice — che tanti lavori teatrali riscuotono applausi a non finire, e la cronaca registra venti e trenta chiamate, e poi di questi stessi lavori non si sente più parlare?

Vi racconto una storiella, una storiella vera. Una volta un giovane direttore di teatro ebbe l'infelice idea di sopprimere la *claque*. Gli spettacoli andavano benissimo, si rimandava gente tutte le sere; perchè perdere quei quindici o venti posti che giornalmente venivano regalati alla *claque*? Niente più *claque*. La sera, nonostante che il pubblico fosse evidentemente contento dello spettacolo, alla fine del primo atto si ebbe un solo applauso; uno alla fine del secondo, accenni di applausi al terzo, tanto che il sipario non si potè nemmeno levare. Gli attori erano [illegible]; si guardavano in faccia delusi e preoccupati: che cos'è? che succede? Tutti si rivolgevano al direttore per avere una spiegazione di quell'inatteso atteggiamento del pubblico, ma il direttore taceva... La seconda e la terza sera il fatto si ripetè tale e quale, con l'aggravante che il pubblico diminuiva... La quarta sera, riconvocata la *claque*, le cose si rimisero in carreggiata con soddisfazione di tutti. La *claque*, amico mio, è elemento indispensabile dello spettacolo. Se non c'è qualcuno che comincia a battere le mani, il grosso, anche se desidera applaudire, lo fa con parsimonia, anche perchè nessuno vuol far la figura dello scalmanato. In compagnia si applaude tutti, e tante volte per considerazioni di vario genere che non hanno proprio nulla a che vedere con l'opera che si rappresenta: ma prendere l'iniziativa è un po' forte: il pubblico ha, in proposito, uno strano pudore... Donde la necessità di quelle quindici o venti persone ben distribuite in teatro, in poltrone, in platea, in galleria, che prendano esse l'iniziativa e trascinino gli altri. Alle prime poi la *claque* assolve un compito di grande interesse industriale, perchè il teatro ci tiene — e ne ha ben donde — a far sapere per mezzo dei giornali che le chiamate sono state tante e tante. Naturalmente non bisogna generalizzare, ma tanti e tanti sedicenti successi si debbono in buona parte alla *claque*. Ecco perchè, poi, delle opere non si sente più parlare... Ma la ragione per cui non se ne sente più parlare, non è soltanto questa. Altre ce ne sono e più gravi.

***

Il Teatro di Dusseldorf ha rappresentato la novità di Cesare Meano: *Millesima notte*. Il *Mittag* scrive in proposito: «Cesare Meano ha dimostrato con questa commedia di essere il più audace battistrada della collaborazione artistica italo-tedesca, poichè il lavoro ha visto la luce della ribalta prima qui che nel suo paese d'origine. Il lavoro mantiene lo spettatore in continua curiosità, grazie a un intrigo abilmente svolto; e l'ironia si fonde con quel sentimento che il Meano, vero poeta, rivela nella dolcezza della sua fiaba. Fra i poeti che scrivono oggi per il teatro, e significano qualcosa per lo spirito e la comprensione della gente, pochi ci sembrano pari a Meano. Kurt Sauer ha, meglio che tradotto, trasferito nella nostra lingua la grazia e l'armonia poetica di questa commedia».

Le compagnie italiane si sono quasi tutte sciolte e già si parla delle formazioni dell'anno venturo. Una compagnia di sicura formazione, che procede già alla definizione del repertorio, è quella che avrà a direttore Alessandro Brissoni. Il repertorio di questa compagnia comprenderà: [illegible] «Commedia degli errori» di Shakespeare; «Una serata di gala», composta di farse di vari autori, tra cui Cammarano, [illegible], Ferravilla e farse di repertorio, uno spettacolo per bambini e per grandi con «Guerino detto il Meschino», riduzione della celebre storia di Magda Secondi; «La moglie ingenua e il marito malato» di Campanile; «Il mercante di Yonkers» di Thornton Wilder; [illegible] «Quadratura del circolo» di Katajeff.

s. s.

LIBRI RICEVUTI

ALESSANDRO MANZONI: «Liriche e tragedie», a cura di M. Apollonio (Garzanti Ed., Milano) L. 20.

UGO MATTEUCCI: «Il sentiero dei barbari» (Cappelli Ed., Bologna) L. 10.

ANNA FRANCHI: «La mia vita» Ed. Garzanti, Milano L. 20.

SILVIO D'AMICO: «Storia del Teatro drammatico», vol. IV (Rizzoli Ed., Milano) L. 30.

AUGUSTO GUIDI: «Milton» Morcelliana (Ed. Brescia) L. 12.

GARIBALDO ALESSANDRINI: [illegible] (Edizioni «Poeti d'oggi», Asti) L. 10.

TITO A. SPAGNOL: «Rosso marzo» (Mondadori Ed., Milano).

JOSEPH JASTROW: «Storia dell'errore umano» (A. Mondadori Ed., Milano).

GIUSEPPE VERDI: «Autobiografia dalle lettere» (A. Mondadori Ed., Milano).

ORAZIO FLACCO: «Le Epistole» e «L'Arte Poetica» tradotte e illustrate con doppio commento [illegible] (Rizzoli e C. Ed., Milano) L. 15.

MATTEO BANDELLO: «Novelle» a cura di G. Vigorelli (Garzanti Ed., Milano) L. 20.

NINO CAPPELLANI: «Vita di Giovanni Verga» (Felice Le Monnier, Firenze) L. 18.

Lance, gemme, corti

Il viaggio del Po

Una carta topografica francese disegnata dal padre Placido Agostino Déchauffé e dedicata nel 1703 a Luigi XIV, una carta lunga e stretta come un papiro, coi monti e le colline in forma di cono e le città fortificate recinte dalle stelle dei bastioni, ci mostra il corso del Po coi suoi cento affluenti dalla piramide del Viso alla Sacca di Goro ed alle Valli di Comacchio, là dove il gagliardo fiume già sonoro di diacce correnti diventa un'acqua torpida, pigra, una specie di vecchio mostro sonnacchioso che ha perso la memoria dei begli anni giovanili. Legittimo re d'un vasto ordine acqueo, fluida trama su cui infiniti destini si tesserono, e d'uomini e di popoli e di stati, questo settecentesco Po che il vecchio monarca contemplava tre anni prima della battaglia di Torino, sei anni prima della battaglia di Malplaquet (e di entrambe le sconfitte francesi era artefice un Savoia, il grande Eugenio) durante l'interminabile guerra per la successione di Spagna, lambisce terre dai nomi curiosi, una miriade di principati, ducati, marchesati, contee il cui insieme è ben l'immagine della lunga divisione d'Italia, ma anche della sua mirabile varietà di storia, di cultura, d'arte, di costume. Passiamo con l'occhio e col dito da un Piemonte dove figura ancora un «Montferrat» nel quale s'incuneano le «Terres de Gênes», da un «Duché de Milan» che confina con l'«Etat de Parme» a un «Duché de Mantoue» che s'appoggia a quello di Modena, via via fino alle «Terres du St. Siège» ed al Ducato di Ferrara e agli «Etats de Venise», mentre gli staterelli minori di Guastalla e di Sabbioneta, di Correggio o di Mirandola o di Novellara sopravvivono se non altro araldicamente.

Questa carta che di poco precede il trattato di Utrecht, lontana alba politica del nostro [illegible] Risorgimento» (si pensi alla fine del dominio galliispano in Val Padana, ai duchi di Savoia fatti re, al Piemonte finalmente consolidato in unità statale coi naturali confini sullo spartiacque alpino ed il possesso di un'isola mediterranea), è inserita nel terzo volume della complessa, interessante, [illegible] opera che Cesare Jacini sta dedicando da anni al *Viaggio del Po* (Milano, Hoepli; vol. I, «La passeggiata archeologica», L. 120; vol. II: «Le campagne», parte prima, L. 150; vol. III: «Le campagne», parte seconda, L. 150); e non è forse da escludere che proprio essa sia stata una delle fonti ispiratrici dell'ambiziosa impresa: rievocare la millenaria vicenda padana dall'età delle due Gallie fino al secolo che prelude, per lo sviluppo delle fortune nostre, all'inevitabile passaggio del Ticino.

Esistono luoghi che la fatalità sembra avere additato agli uomini perchè vi misurino se stessi ed i loro ideali, infrangano le loro speranze, concretino le loro illusioni, costruiscano dei miti destinati a perire, ricomincino ogni volta la storia del mondo: in Europa le rive del Reno, del Danubio, del Po, in Africa quelle del Nilo, in Asia dell'Eufrate: quasi sempre son poche diecine di metri d'acqua a segnare il flusso della vita dei popoli; seguir queste correnti, interrogarne le sponde, frugarne le valli per trarne quanti si possa documenti del passato significa impossessarsi del segreto dei destini umani. E' la più avvincente delle indagini storiche, anche perchè si svolge non fra libri e carte, non nel chiuso silenzio degli archivi dove ai nomi e ai fatti rispondono soltanto i fantasmi del passato, ma a contatto con realtà tangibili, luoghi e cose, città e monumenti, sopravvissuti costumi, visibili [illegible] di moltitudini, concrete impronte — se l'arte un giorno fiorì — del genio. La più avvincente, ma la più fallace: perchè, oltre presupporre sterminate conoscenze difficilmente acquisibili da una sola intelligenza, quasi inevitabile è il predominio del senso pittoresco sulla cauta analisi, sulla fredda imparzialità che la verità storica esige; e le stesse reazioni che gli stimoli estetici suscitano, l'onda romantica che talune presenze sollevano, menomano l'esattezza propria della ricerca rigorosamente scientifica.

A questi rischi è andato incontro [illegible] un coraggio quasi temerario Cesare Jacini nel suo *Viaggio del Po*. Propenso a un'interpretazione scenografica della storia, egli ha preteso di «vedere» il passato, dal condottiero di eserciti al fondatore di cenobi, dagli ordinamenti sociali alle progressive formazioni politiche, su quanto di quel passato il presente ci conserva: di scoprire nelle mura d'una fortezza l'indole morale d'un feudatario, nel ritratto di un tiranno la sua realtà psicologica, nella vastità d'una pianura il perchè d'una vittoria o d'una disfatta. Il corso del gran fiume, l'immensa conca appoggiata alle Alpi e all'Appennino, son diventati un libro da leggere con commozione drammatica, un libro le cui pagine si susseguono con unità romanzesca. I suoi tre volumi, magnificamente stampati, sono infatti gremiti di stupende immagini, riproduzioni d'opere d'arte, chiese e palazzi, castelli ed opere fortificatorie, stampe, paesaggi, piante di città, disegni, stemmi. Più che il viaggio storico del Po, è questa la mirabile avventura del genio italiano in Val Padana per quasi venti secoli. Come unificare — sul [illegible] tortuoso d'una impossibile corrente — tanto sconfinata materia? Come, da una realtà naturale, approdare ad una realtà storica? Ad ogni momento il Jacini sembra costretto (e non potrebbe non esserlo) a rincorrere i suoi personaggi per ricondurli in determinati «scacchieri», a riannodar le fila di vicende che sconfinano dalla scena di cui si è fatto imprudentemente regista, a conciliare forme d'arte con forme di governo anche quando le cause delle prime poco o nulla hanno in comune con quelle delle seconde. Lance, gemme, corti: [illegible] la gara tra i condottieri, la gara tra i mecenati, la gara tra gli stati, ecco la trama di questo terzo volume, che vuol riassumere «il dramma politico» padano, «la parabola della Signoria»; ma dove cominciano, dove s'arrestano, come non si confondono queste tre gare? Più che come opera storica prendiamo dunque la grande fatica del Jacini come un pittoresco compendio della bimillenaria civiltà padana: pei nomi, pei luoghi, per gli eventi, per le immagini cui egli con tanto ardore ci riconduce dobbiamo essergli grati.

mar. ber.

GLI SPORT

Il Gran Premio dei giovani

Sei nuovi primati stabiliti nella giornata d'apertura

Firenze, 11 luglio.

Il quarto campionato nazionale atletico per avanguardisti, valido anche come « XVI Gran Premio dei giovani », ha avuto inizio ufficialmente stamane allo Stadio Berta alle ore 8 con la cerimonia dell'alzabandiera. Quella di oggi è stata una giornata laboriosa essendo state disputate le batterie dei metri 110 ostacoli, della marcia, degli 80, 200 e 800 metri e della staffetta. Inoltre sono stati aggiudicati quattro titoli: due nei salti e due nei lanci.

Sono stati battuti ben 6 primati. Nei 110 metri ostacoli il forlivese Balestra ha stabilito il tempo di 15"2/10 contro 15"6/10 del torinese Merlini; nella staffetta la rappresentativa di Milano ha realizzato i 44"4/10 contro 45"1/10 che deteneva la squadra di Napoli. Nel salto con l'asta, Lastra di Zara, e Zerbini di Bologna, hanno portato il limite a m. 3,50, superando di 10 centimetri la misura del precedente primatista, Cordié di Torino. Nel peso Balossini di Novara ha raggiunto i m. 14,50 contro 13,93 di Brugnera di Treviso; Maschietto ha portato la misura del lancio del giavellotto da m. 47,30 a m. 48,52. Durante la giornata sono stati assegnati 4 dei 13 titoli in palio: quello del getto del peso è stato vinto da Balossini, quello del salto con l'asta da Lastra, quello del giavellotto da Maschietto e quello del salto in alto da Zanetta.

Ecco i risultati:

Salto con l'asta: 1. Lastra, di Zara, m. 3,50 (nuovo primato); 2. Zerbini (Bologna) 3,50; 3. Angelini (Sondrio) 3,30. **Getto del peso:** 1. Balossini (Novara) m. 14,50 (nuovo primato); 2. Menoldi (Varese) 14,41; 3. Pellegrino (Roma) 14,25. **Lancio del giavellotto:** 1. Maschietto (Bologna) 48,52 (nuovo primato); 2. Brancaccio (Pola) 48,53; Sottomini (Trieste) 48,0. **Salto in alto:** Zanetta (Varese) 1,75 (primato eguagliato); 2. Barcegani (Ferrara) 1,75; 3. Giusti (Cuneo) 1,75.

I Campionati atletici femminili del Dopolavoro a Varese

Roma, 11 luglio.

Il quarto campionato femminile di atletica leggera del Dopolavoro faceva parte del programma del raduno agonistico di Padova ma l'impossibilità di disporre dell'installazione atletica padovana costringe il servizio sportivo della presidenza dell'O.N.D. a scegliere un'altra sede. Così è stata varata la manifestazione di Varese, con aggiunto il primo campionato nazionale femminile di pallacanestro.

Il programma dell'atletica leggera comprende la totalità delle gare olimpioniche femminili: dalle corse piane dei 100 e 200 metri alla classica gara ostacoli degli 80 metri, ai lanci del disco e del giavellotto, al getto del peso, ai salti in lungo e in alto e infine alla spettacolare e appassionante staffetta 4 x 100.

Il servizio sportivo ha dovuto limitare la partecipazione alle prime due classificate nei campionati di zona, che troppo numerosa sarebbe risultata una partecipazione provinciale. Del resto, lo scopo è egualmente raggiunto in quanto la selezione accurata compiuta in ogni provincia è stata maggiormente sintetizzata nei campionati di zona. Altrettanto avverrà per il campionato femminile di pallacanestro, che vedrà la partecipazione delle squadre vincitrici dei rispettivi campionati di zona. A Varese, insomma, si avrà la sintesi di un lavoro propagandistico compiuto e nel settore dell'atletica leggera e in quello della pallacanestro dal dopolavoro di tutta Italia e sarà un sintesi tecnicamente elevata perchè dalle singole provincie giungono, alla vigilia dei campionati, dati e cifre che dimostrano non soltanto il lavoro compiuto tra masse numerosissime di atleti, ma anche il livello tecnico raggiunto dalle esuberanti schiere femminili delle dopolavoriste.

I favoriti si impongono nei campionati di tennis di II^a

I campionati nazionali di tennis di 2.a cat., che si stanno svolgendo al Tennis Juventus, ottengono vivo successo di pubblico. Le gare risultano animatissime e confermano l'ottimo grado di forma dei concorrenti. Nelle semifinali del singolare femminile, come previsto, l'Alliata ha avuto ragione di Morandi dopo una prima partita contestatissima, mentre ha sorpreso la vittoria di Rossi su Marocco, allenatissima, dal giuoco piazzato agli estremi angoli del campo. Questo ultimo incontro è stato molto gustato per l'equilibrio delle forze in campo. La Rossi, in forte progresso, è riuscita a spuntarla solo per la minima delle differenze.

Nel doppio maschile, Riccardi-Mazza, dopo partite alternate sono giunti alle semifinali, per cedere poi di fronte ai probabili vincitori del torneo, Caniato e Baccarini, dal gioco potente e piazzato tanto al fondo quanto di rete.

Il temporale ha impedito lo svolgersi della seduta di allenamento Romanoni-Marchisone.

Oggi si avrà il seguente programma: finale singolare femminile alle ore 16, semifinali singolare maschile alle ore 15,30 ed alle 17,30.

Ecco i risultati:

Doppio maschile: Riccardi-Mazza b. Del Bello-Monti 6-4, 6-4; Caniato-Baccarini b. Riccardi-Mazza 6-2, 6-3, 6-1; Geribani-Franco b. Facchinetti-Sforti 6-4, 4-6, 6-3; Belardinelli-Comperini b. Migone-Bordarelli 4-6, 6-3, 6-1.

Doppio femminile: Pusteria-Vola Facchinetti b. Spadoni-Franzoni 6-3, 6-4; Zucchini-Zanasi b. Garzoliní-Spadoni 6-2, 6-1; Spadoni-Garzolini b. Mogorovich D. e M. 4-6, 6-2, 6-4.

Singolare femminile: Rossi b. Marocco 3-6, 9-7, 6-3; Alliata b. Morandi 10-8, 9-6, 6-4.

Doppio Misto: Rotteri-Canepa b. Viraldo-Carrea 6-4, 9-11, 6-3; Morandi-Caniato b. Coppo-Capurro 6-0, 6-1; Zanellato-Sforti b. Alliata-Belardinelli 9-7, 6-4; Zucchini-Baccarini b. Migoni-Della Croce 6-3, 6-1; Rossi-Sertinati b. Yerles-Riccardi 6-2, 6-1; Morandi-Del Bello b. Barbieri-Pastacci 6-3, 6-3; Zanasi-Comperini b. Rotteri-Canepa 6-1, 6-0; Migoni-Migoni b. Spadoni-Franco 6-4, 9-7.

La partecipazione degli azzurri ai campionati nazionali d'atletica

Roma, 11 luglio.

La FIDAL, in considerazione di necessità di carattere tecnico in vista del prossimo incontro Germania-Italia, ha limitato agli atleti sottoelencati la partecipazione ai campionati nazionali assoluti ad una sola gara. Tali atleti potranno prendere parte alle riunioni sussidiarie di ricupero (26-27 luglio) purchè in gare differenti da quelle alle quali hanno partecipato ai campionati nazionali assoluti. Per tutti gli altri atleti vigono le norme contenute nel regolamento campionato assoluto e in quello dei campionati di società nonchè le limitazioni indicate a suo tempo dalla S.P.A.:

Barella (Guf Roma), Bertocchi (VI leg. Ferr. Bologna), Bevilacqua (S. G. Savonese), Bianchi (Virtus Bologna Sp.), Campagner (Lane Rossi Schio), Colautti (Giovinezza), Colombo (Baracca), Donnini (Giglio Rosso), Dorascenzi (Baracca), Fantone (Oberdan), Ferrasutti (A. S. Udinese), Fumagalli (Oberdan), Lanzi (Baracca), Marconi (Vigili del Fuoco Roma), Missoni (Oberdan), Paderzoli (Tellini), Vitale (id.), Vittori (Guf Ascoli Piceno).

Il trotto a San Siro

Milano, 11 luglio.

Premio Ponte Vetero (L. 10.000, metri 2080): 1. Marinedada (2080), Pisani di Emil, Nel Sogno; 2. Pallade; 3. Italo; 4. Esperò. N. P. Filchibù. Tempo 2'47"3 (1'22"8). Tot. 5,25; 6; 6, 15,75.

Premio Sebranese (L. 6000; metri 2100): 1. Francesca (2100), Fabbruccio di Ettore Boffelli; 2. Simpatica; 3. Neghelli; 4. Rimasosa. N. P. Sarabriela, Terrole, Minnesota, Prince. Tempo 3'0"3 (1'25"3). Tot. 10,60; 6; 6, 7, 34.

Campionato Nazionale Dilettanti (L. 8000, m. 2140): 1. Fabbiolino (2140), propr. di E. Escamotta; 2. Vereina Quaresia; 3. Principe Bianco; 4. Nata. N. P. Fibro, Prussia, Arabrera. Tempo 3'7"4 (1'27"7). Tot. 18; 5,80; 6, 25.

Premio Lesma (L. 5000, m. 2000): 1. Armato (2040), Zamboni di Ambrosetti-Frosa; 2. Nerva; 3. Federico; 4. Bertilla. N. P. Silvano, Adorno, Danda. Tempo 2'50" (1'26"3). Tot. 7; 6; 6, 31.

Premio Prealpi (L. 80.000, m. 2500): 1. Grimma (2560), Orsini di E. Scotti; 2. Arno; 3. Danno; 4. Gottardo. N. P. Universo, Fan di Bruno. Tempo 3'27"4 (1'23"). Tot. 16,50; 9,50; 8,50; 17.

Premio Varone (L. 10.000, m. 2010): 1. Fiacola (2100), Fabbrucci di Botti; 2. Treccio; 3. Maiguamonde; 4. Don Carlos. N. P. Lutisse, Margelata, Gondoliera, Isa Mirandola, Galena. Tempo 3'1" (1'26"2). Tot. 11; 6; 6,50; 15,50, 29,50.

Premio Scuderia (L. 10.000, metri 2000): 1. Eros (2020, Cardani) del cav. Pasquale Stile; 2. Francolino; 3. Meliadele; 4. Cesare. N. P. Ambrosia, Medusa, Betulla, Martino, Selvaggia, Silva, Corvaro, Serenissima. Tempo 2'52" (1'26"3). Tot. 11,50; 6, 10,50; 13; 154. Scommesse duplici 2.a e 4.a corsa 31,50; 5.a e 7.a corsa 120,50.

NOTIZIARIO

La squadra calcistica degli avieri di Pisa che ha vinto la Coppa Toscana era così formata: Sempre; Bellandi, Pasqualini; Maffei, Gabelli, Sonnu; Granzini, Vestidente, Argento, Sassoi, Riva.

Ercole Buratti, l'ottimo pugile romano, ha sfidato Amedeo Dejana.

L'incontro Merlo-Musina per il titolo nazionale dei pesi massimi si svolgerà a Torino il 25 corrente.

✝

Munita dei Conforti Religiosi, a soli 27 anni, è mancata l'anima buona di

Luigi Francesetti

Ne danno il doloroso annunzio il padre **Lorenzo**, la mamma **Emilia Biolatti**, le sorelle: **Angiola** col marito Conte **Prospero Capellini**, **Maria** col marito **Arturo Basso**, i nipotini **Jole** e **Gianluigi**, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 16 partendo da corso Castelfidardo N. 11.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunghissime sofferenze, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre è deceduta ieri

Sacco Emilia ved. Coppa

Ne partecipano la dolorosa perdita i figli: **Antonietta** col marito Notaio **G. B. Solaitto**, Geom. **Francesco** col figlio Dott. **Nanni** (in Albania) e famiglia, **Nicolao** (in Asmara) colla moglie **Lazzero Maria** e figli **Mario** e **Giogi** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino domenica 13 corr. alle ore 9 partendo da Via Piffetti 7 bis ed in Castagneto Po alle ore 10,30 ove verrà celebrata la messa, quindi la Salma verrà tumulata nel sepolcreto della famiglia **Solaitto**.

Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale si è addormentata nel Signore

Serena Ermenegilda v. Carena

lasciando nel dolore le figlie **Felicina** e **Ermenegilda**, la nuora, i nipoti **Cugnetto** e **Derossi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 15 partendo da Corso Re Umberto 45. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Nè fiori, nè visite.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Dopo lunga malattia è cristianamente spirato

Dulbecco Gerolamo

Addolorati partecipano la moglie **Bianchetta Maria**, il figlio **Nino**, i fratelli e sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 13 corr., alle ore 10 partendo da via S. Tommaso 12.

Torino, 11 luglio 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Nel primo triste anniversario della perdita del Compianto

Arturo Maffei

Lunedì 14 Luglio alle ore 8 nella R. Basilica Mauriziana (Via Milano) verrà celebrato funerale in suffragio del Caro Estinto.

Le Famiglie **Maffei Depaoli Falaguerra Genesia** riconoscenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (16290)

Torino, Corso 11 Febbraio 2 bis.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

2) ARTIGIANATO — L. 1,50 per parola — Minimo L. 25

[illegible]

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE — L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI — L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

[illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO — L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

[illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO — L. 1,20 per parola — Minimo L. 12

[illegible]

7) SMARRIMENTI — L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

8) ANNUNZI MATRIMONIALI — L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

9) CASE, TERRENI, VENDITE, AQUISTI, AFFITTANZE — L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio) — L. 0,60 per parola — Minimo L. 6

[illegible]

LEZIONI E TRADUZIONI — L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

CAMERE MOBILIATE — L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

ANNUNZI VARI — L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

[illegible]

PROBLEFA SOLUZIONE

COLLEGI, ISTITUTI, ecc. — L. 3 per parola — Minimo L. 30

PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', DITTONI — L. 3 per parola — Minimo L. 30

IGIENE E TERAPIA — L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI — L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE — L. 2,50 per parola — Minimo L. 25

[illegible]

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — L. 3 per parola — Minimo L. 30

[illegible]

ANNUNZI SANITARI

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Il Principe di Piemonte assiste alle esercitazioni degli allievi della R. Accademia

L'A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, ha ieri ispezionato il Battaglione Allievi della Regia Accademia di Artiglieria e Genio, che svolge la sua attività addestrativa in una zona delle nostre Alpi. Giunto alle ore 7,45, avendo al seguito l'Ecc. Barbasetti di Prun, comandante il Corpo d'Armata, il generale Sardi comandante la Regia Accademia e Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, il generale Maccario comandante la G.A.F. del corpo d'armata, ed il colonnello Rossi comandante del settore, l'Altezza Reale è stato ricevuto dal Battaglione in armi, agli ordini del tenente colonnello Carlo Palmieri. Gli allievi sono stati passati in rivista dall'Augusto Principe, quindi dopo il canto degli inni nazionali, hanno sfilato in stile impeccabile e perfetto al passo romano di parata. Il battaglione ha iniziato poi le sue istruzioni giornaliere ad alcune delle quali ha assistito l'Altezza Reale.

L'Augusto Principe si è quindi recato ad assistere ad una esercitazione dei reparti della Guardia alla Frontiera, i quali hanno potuto ancora una volta dimostrare alla Sua Augusta presenza il perfetto addestramento e l'alto spirito di dovere di cui hanno dato e stanno dando fulgida prova sui campi di battaglia. Di ritorno da questa ispezione, l'A. R. si è degnato di partecipare alla mensa degli allievi della Regia Accademia suscitando nell'animo di ognuno di essi il più alto e sentito entusiasmo. Prima di lasciare il campo, l'Augusto Principe ha espresso ai comandanti il suo alto compiacimento per la perfetta organizzazione, l'alto spirito di disciplina e l'intensità con cui vengono svolte le istruzioni, ed il perfetto stile militare degli allievi tutti.

Il Federale a Leinì fra combattenti e lavoratori

A colloquio con le famiglie dei Caduti — La visita ad una batteria antiaerea

Il Federale si è portato ieri a Leinì dove ha compiuto alcune visite soffermandosi fra combattenti e lavoratori. La prima sosta del Gerarca, che era accompagnato dal vice Federale Gini, è stata effettuata al Centro raccolta latte del Consorzio Produttori, al quale affluiscono ogni giorno, per essere avviati verso la nostra città, circa 20 mila litri dell'utile alimento. Ricevuto dall'ispettore di zona console Zucchetti, dal segretario del Fascio, dal podestà prof. Caniera e guidato dal presidente dell'Unione Agricoltori barone D'Emarese e dal presidente del Consorzio Produttori ing. Accossi Mosino, il Federale Ferretti ha preso visione dei moderni impianti e del preciso funzionamento di tutta l'organizzazione del centro compiacendosi con i dirigenti.

Subito dopo il Federale si è recato alla sede del Fascio dove si è a lungo intrattenuto con le famiglie dei gloriosi caduti, con i valorosi feriti ed i combattenti del luogo reduci dai fronti di operazioni. Dopo essersi informato delle condizioni di ognuno, Franco Ferretti ha espresso a tutti i presenti la fiera solidarietà del Partito. Il Federale ha poi raggiunto la tenuta Presenda in frazione Tedeschi dove il prof. Camera, proprietario, lo ha ricevuto e accompagnato ad assistere alla trebbiatura; quindi lo ha guidato a prendere visione dei nuovi impianti approntati allo scopo di trasformare il fondo in una tenuta modello aumentandone le possibilità produttive. Alla fine della visita il Gerarca che si era soffermato tra i lavoratori addetti alla trebbiatura ha espresso il suo compiacimento. Sulla via del ritorno, il Federale, ovunque fatto segno ad ardenti acclamazioni al Duce, ha visitato una batteria Milizia Artiglieria Contraerea, sostando fra i bravi militi ai quali ha rivolto parole di fede e di incitamento.

Tra i fascisti del «Gioda»

Ieri sera il Federale ha visitato la sede del Gruppo Rionale Mario Gioda. Ricevuto dal Fiduciario dott. Modena, il Gerarca che era accompagnato dall'ispettore Morello, vicesegretario del Fascio di Torino, ha preso visione di tutto il funzionamento dei vari servizi visitando lungamente gli uffici ed intrattenendosi con i gerarchi addetti, ai quali ha poi parlato precisando i compiti loro affidati dal Partito, nell'attuale momento, illustrando particolarmente l'azione da svolgere, specie nel settore alimentare e dei prezzi. Il Federale ha visitato ancora gli uffici del Comando Gil, della «Premilitare», dei Fasci femminili, rendendosi poi conto della piena efficienza dei servizi di protezione antiaerea. Il Gerarca ha infine parlato agli Squadristi sulle nuove fasi della nostra guerra, che danno modo, specie ai camerati della Vigilia, di vedere avverarsi, nel formidabile urto delle forze armate dell'Asse contro la barbarie bolscevica, i loro ideali per i quali lottarono e vinsero nel nome del Duce, liberando l'Italia dal pericolo rosso, mentre oggi l'Europa intera è scagliata contro lo stesso nemico, per il trionfo nel mondo della civiltà e del nuovo ordine.

I telegrammi e gli espressi recapitati gratuitamente anche nelle zone più periferiche

La zona del Pilonetto era esclusa, perchè considerata extra urbana, dal servizio urbano postale e telegrafico. Non se ne capiva la ragione, poichè tale zona, esaminando una pianta della città, appariva assai più vicina al centro di altre che pur non erano classificate extra urbane. Un abitante della zona, l'ing. Auderbeggen, ha inviato un esposto sostenendo le ragioni degli abitanti della zona del Pilonetto. L'esposto trasmesso dalla Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi al Ministero delle Comunicazioni che aveva allo studio la questione di allargare possibilmente l'intera zona di recapito gratuito dei telegrammi ed espressi postali in questa città. Il Ministero ha accolto favorevolmente l'esposto ed ha comunicato che in seguito ad accurati esami e sopraluoghi, la questione relativa ai limiti della zona di recapito gratuito è stata risolta con l'estendere tali limiti in modo da comprendervi anche gli abitanti più periferici della città. Il provvedimento andrà in vigore il 16 corrente.

Il prezzo di macinazione deve essere pagato in denaro

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica come il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste abbia disposto che la macinazione sia di grano sia di granoturco o di qualsiasi cereale fatta per conto terzi ed eseguita da molini artigiani deve essere pagata in denaro escludendosi tassativamente la corresponsione della molenda in natura.

Concorso per modelli volanti

Domani alle ore 15, all'Aeroporto civile di Mirafiori, si svolgeranno, sotto l'egida della *Reun*, le eliminatorie per il concorso nazionale modelli volanti dell'anno XIX.

Voci della città

L'ANZIANITA' DI 6 MESI dà diritto ad un mese di stipendio quale premio di operosità. A coloro che hanno anzianità inferiore viene corrisposto un dodicesimo per ogni mese di servizio. Un lettore segnala la sperequazione e cita un esempio: All'impiegato che ha mille lire al mese e 6 mesi di lavoro toccano 1000 lire, all'altro che ha pure 1000 lire ma 5 mesi di servizio toccano 5 dodicesimi di premio e cioè 416,75. Per un mese di meno lire 583,25 di meno non appare equo a chi si trova in queste condizioni.

IN PIAZZA S. CARLO nel locale sotterraneo adibito ad albergo diurno, di sera e di notte vi è buio pesto. Neppure una lampadina, azzurrata, schermata protetta in modo da non turbare le norme dell'oscuramento; ma tale da permettere a chi ha bisogno di scendere nel locale di vedere ove va e soprattutto di vedere in faccia la gente che eventualmente si incontra nel sotterraneo. Almeno una lampadina sarebbe necessaria!

L'OSCURAMENTO deve scrupolosamente essere osservato ma la nuova illuminazione a luce bianca indiretta permette, specialmente agli esercizi pubblici, di abolire tendaggi, che in estate sono ingombranti, molesti. A quei lettori che ci chiedono quale attrezzatura occorre per i nuovi impianti rispondiamo di rivolgersi per chiarimenti al Comando dell'U.N.P.A. in via S. Teresa.

Nel ventennale della morte di Dario Pini

La celebrazione sul luogo ove cadde

Domani, alle ore 9, alla presenza delle autorità, degli squadristi torinesi e di rappresentanze dei Gruppi rionali, nel ventennale della morte di Dario Pini, martire della Rivoluzione Fascista, caduto nella lotta contro il bolscevismo, verrà celebrato l'anniversario sul luogo ove Egli gloriosamente cadde.

Istituto di Cultura Fascista

Domani al «Balbo»

«Le operazioni militari nella guerra contro i bolscevichi» - Conversazione del col. Curreno

Come è già stato annunciato, domani, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo in via A. Doria 15, avrà luogo, presi gli ordini dal Segretario Federale, la 80ª Adunata di guerra organizzata dalla Sezione Provinciale di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista. Parlerà il ten. col. di S. M. dott. Giuseppe Curreno, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «Le operazioni militari nella guerra contro i bolscevichi». Seguirà un documentario cinematografico di guerra. Gli intervenuti, ai quali la Sezione offrirà in omaggio interessanti opuscoli di divulgazione avranno, come sempre, ingresso libero e gratuito.

Nello stesso giorno la Sezione ha organizzato conversazioni presso i Fasci di Borgaro Torinese e None di Pinerolo, che saranno tenute dai fascisti Serafino Vigna e dott. Guido Faldella, che parleranno sul tema: «Le vittorie dell'Asse».

CADUTO PER LA PATRIA

L'autiere Giovanni Costelli

In seguito a malattia contratta sul fronte greco è deceduto in un piccolo ospedaletto da campo l'autiere Giovanni Costelli nato a Castagnole Monferrato ventisette anni or sono. Figlio di un mutilato della grande guerra il Costelli aveva appreso dal padre, sin dai giovani anni, ad essere pronto ad ogni sacrificio per la Patria. Una famiglia esemplare quella dei Costelli: cinque fratelli: tutti combattenti, un Caduto.

A palazzo Cavour

Conversazione di Ivan Bianchi-Mina

Rammentiamo che nel pomeriggio d'oggi, alle ore 17, a Palazzo Cavour, Ivan Bianchi-Mina terrà una pubblica conversazione sulla guerra segreta delle nostre nel conflitto 1914-1918.

Riunione di dirigenti sindacali — Credito e Assicurazione

Presso la sede dell'Unione il reggente della Confederazione cons. naz. Fodale ha tenuto rapporto ai dirigenti e fiduciari per illustrare le ultime provvidenze volute dal Duce. Dopo brevi parole del segretario dell'Unione hanno parlato dirigenti e lavoratori prospettando i problemi contingenti delle categorie sui quali il Reggente ha precisato il pensiero dell'organizzazione e impartito le direttive.

Bollettino demografico

DI TORINO — 11 Luglio 1941-XIX

NATI	11
MORTI	19
MATRIMONI	1

Movimento popolazione

MESE DI MAGGIO 1941-XIX

	Cap.	R. Prov.	Tot.
NATI	826	640	1466
MORTI	616	554	1170
Aum. popol.	210	86	296

MESE DI GIUGNO 1941-XIX

	Cap.	R. Prov.	Tot.
NATI	810	595	1405
MORTI	638	499	1137
Aum. popol.	172	96	268

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Il mago Gabbrielli. **MICHELOTTI:** 21,15: Circo Equestre. **MAFFEI:** 17 e 21,30 Cia Riv. «Iride». **PAGODA VALENTINO:** 21 arte varia. **CRISTALLO:** Attrazioni - Concerto. **GAY:** Balletto Dessler - Attrazioni.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI 15,30 e 21 Il mago Gabbrielli. **MICHELOTTI** 16 e 21,15 Circo Equestre.

PISCINA JUVENTUS

(corso 4 novembre 151 bis). Immediata frequentazione gratuita ai soci Juventus 1941-42. Rivolgersi alla Segreteria, v. Bogino 12.

PAGODA DEL VALENTINO

«Vienna Bar» Arte varia

Il più distinto ritrovo estivo

Meravigliose attrazioni di vedette internazionali.

Grande Circo Equestre ARBELL

stasera ore 21,15, al Teatro Parco Michelotti. Assicurato servizio tramviario termine spettacolo. Rimessa per biciclette.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'avventura di Lady X». **AMBROSIO:** «Il bazar delle idee». **CORSO:** «Allarme al n. 3» Fröhlich. **AUGUSTUS:** «Battaglione d'assalto». **DALBO** 2 film: «Morte invisibile» (Boris Karloff) e «La sua canzone al vento» Rossi. Dopolavoro L. 1,60. **IDEAL:** la canzone rubata (Vivi Gioi) e gran spett. arte musica allestita. **STATUTO** 2 film: «Bufera d'amore» (Francesca Rosay) e «Assenza ingiustificata» (Valli, Nazzari) Dop. 1,60. **ALFA:** «Pazza per la musica» L. 1-0,5. **NAZIONALE:** «Mamma» (B. Gigli). **MAFFEI:** «Tosca» e rivista «Iride». **MASSIMO:** «Ohm Krüger, l'eroe dei boeri» Emil Jannings, F. Marian. **ELISEO** 2 film: «Boccaccio» e «Giuseppe Verdi» Fosco Giachetti. **COLOSSEO** 2 film: «Pazza per la musica» Durbin e «Sherlock Holmes». **C. ALBERTO** 2 film: «Notte di nozze» (A. Sten, G. Cooper) e «Splendore». **ROSSINI** 2 f.: «Traguardo che uccide». **PIEMONTE** 2 f.: «Eredità in corsa». **SAVOIA** 2 film: «Dietro la facciata». **REX:** «Capriccio di un giorno» con Nischa Auer. Dopolavoro L. 3.

NAZIONALE: oggi e domani

ultime repliche di

«M A M M A»

con

BENIAMINO GIGLI

ed Emma Gramatica

La condanna dei salumai di corso Italo Balbo

15 anni e 9 mesi al Susa, 13 anni alla Sorasio

Ieri mattina è stato discusso dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale il processo contro i coniugi Irma Sorasio e Andrea Susa, i salumai di corso Italo Balbo 29 delle cui vicende ci siamo estesamente occupati negli scorsi giorni: essi dovevano rispondere dei seguenti reati: a) di detenzione, per smercio nel loro negozio di salumeria, di Kg. 316 di carne destinata all'alimentazione pericolosa per la salute perchè in parte putrefatta in parte appartenente ad animali morti per malattia infettiva e immaturi; b) di macellazione clandestina di 11 capi bovini; c) di macellazione clandestina di un capo bovino adulto; d) di accaparramento e sottrazione al normale consumo di Kg. 108 di carne suina, Kg. 85 di carne fresca di vacca, Kg. 134 di carne di vitello, Kg. 11 di frattaglie, un maialetto del peso di Kg. 12 e 11 testine di sanato del peso di Kg. 31; e) di accaparramento di Kg. 38 di burro.

Aperto il dibattimento — e dato atto della contumacia del Susa — il difensore avv. Villabruna ha sollevato una questione pregiudiziale: ha sostenuto la necessità di una perizia per stabilire in modo preciso se le carni sequestrate ai coniugi Susa erano già in istato di putrefazione al momento del fermo oppure se eventualmente la putrefazione non si sia verificata dopo l'asportazione delle carni dal negozio della Sorasio e quindi di tale stato fosse ignorato dalla donna. Secondariamente l'avv. Villabruna ha osservato che avendo il veterinario dott. Pomella accertato che parte delle carni provenivano da una mucca cachettica morta o macellata per peritonite fibrinosa purulenta da corpo estraneo, è indispensabile che un perito riferisca se tale malattia si manifesta con segni appariscenti tali da non sfuggire alla constatazione di una profana in materia veterinaria, quale è la Sorasio.

Il P. M. cav. Antoniotti si è opposto alla richiesta della difesa affermando che una perizia non era nè necessaria nè ammissibile perchè essa nulla potrebbe aggiungere a quanto è stato rilevato dal perito dott. Pomella. Il Tribunale, dopo breve deliberazione in camera di consiglio, ha ordinato la prosecuzione del dibattimento, riservandosi di decidere sulla richiesta della perizia col merito. Si è quindi proceduto all'interrogatorio della Sorasio, che risulta già condannata per contravvenzioni di carattere annonario e per avere venduto merce adulterata. Alle domande del Presidente, l'imputata ha affermato di aver comperato la carne rinvenuta nel suo esercizio da uno sconosciuto: l'acquisto è avvenuto la mattina del 28 giugno, ma la consegna è avvenuta la sera dello stesso giorno. Il burro glie lo ha portato un altro individuo di cui ignora del pari il nome. Non si è accorta dello stato di putrefazione della carne perchè non è competente in materia e nemmeno che parte di essa provenisse da bestia ammalata. La carne doveva servire per confezionare salumi: all'apparenza sembrava fresca, sana. Il marito era ignaro di questa sua attività: quando seppe degli acquisti rimproverò acerbamente la moglie.

Il dott. Ramella, capo della Squadra Mobile, ha confermato pienamente i suoi verbali e le circostanze che a suo tempo abbiamo narrato. Il Susa era presente quando gli agenti procedevano agli accertamenti; egli, però, riusciva ad eclissarsi approfittando della confusione.

L'agente Enrico Quinto, che unitamente al cav. Ramella procedette agli accertamenti ed alla perquisizione, confermando il verbale ha aggiunto che la carne puzzava.

Avv. *Maccari*: — Ma nel verbale non si accenna a questa circostanza!

L'agente Mazzocco Domenico, ha confermato pienamente il verbale di sequestro e di denunzia.

Terminata così l'escussione testimoniale, ha preso la parola il P. M. cav. Antoniotti che ha sostenuto l'accusa contro entrambi gli imputati. Egli ha illustrato la figura della Sorasio e del Susa, ricordando come quest'ultimo, che ha 50 anni di età, e 10 anni di commercio, abbia subito 14 procedure, quasi tutte per reati annonari e per adulterazione di generi alimentari da lui posti in vendita: di queste procedure nove si sono concluse con condanne, 4 con assoluzioni per amnistia ed una con assoluzione per insufficienza di prove. Sia il Susa sia la Sorasio accudivano agli affari del negozio e quindi entrambi sono pienamente responsabili di quanto è accaduto. Che la carne fosse deteriorata, putrefatta, immatura, probabilmente infetta, n'è prova che tutta venne distrutta dall'Ufficio d'igiene perchè nociva e pericolosa, in completo disfacimento per malattie da cui erano già prese in vita le bestie clandestinamente macellate.

Il rappresentante della legge è passato quindi ad analizzare gli altri reati, tra cui quello della sottrazione di quasi una tonnellata di carne al normale consumo, ed ha concluso con foga: «Undici capi di bestiame sottratto all'alimentazione costituiscono un tradimento. Anche voi giudici siete dei combattenti. Tocca a voi di sgominare questi nemici interni. Ve lo chiedo in nome della Giustizia, in nome della popolazione offesa e sgomenta da questi crimini commessi a scopo di lucro».

Il P. M. ha quindi chiesto la condanna della Sorasio a 14 anni di reclusione, un anno di arresto, 30 mila lire di multa, 89 mila lire di ammenda; e il marito Susa a 17 anni di reclusione, un anno di arresto, 40 mila lire di multa e 39 mila lire di ammenda; entrambi alla interdizione dall'esercizio del commercio.

Dopo brevi arringhe dei difensori avvocati Principio Farinelli, Maccari e Villabruna, il Tribunale (Pres. comm. Pratis; Giudici cav. uff. Capriogtio e cav. Ioardi) si è ritirato per la sentenza che dopo circa un'ora di camera di consiglio è stata resa nota. Essa commina la condanna del Susa a 15 anni e 9 mesi di reclusione, 27.000 lire di multa e 31.500 lire di ammenda e della Sorasio a 13 anni di reclusione, 22.000 lire di multa e 25.000 lire di ammenda. Entrambi sono stati inoltre condannati alla interdizione dall'esercizio del commercio per cinque anni, scontata la pena.

La folla che gremiva l'aula, il corridoio e perfino il cortile del Tribunale ha dato segni di viva approvazione.

Quattro negozi chiusi

Una macelleria, due panetterie e un negozio di commestibili

Con decreti prefettizi emanati in data 5 e 11 luglio c. m. sono stati presi provvedimenti a carico di quattro ditte:

Antonio Arduino fu Giovanni e Bruera Marco fu Domenico, esercenti negozio di macelleria in corso Racconigi. E' stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni dieci a partire dal giorno 19 c. m. al giorno 28 compreso; per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello contemplato nel listino.

Anche alla ditta Cipriano Roberto fu Onorato e Porta Elena in Roberto esercenti negozio di generi alimentari in corso Gabriele d'Annunzio 3, è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni tre a partire dal giorno 12 c. m. al giorno 14 compreso, per aver venduto della pasta alimentare in violazione alle leggi sul razionamento e ad un prezzo superiore.

Alla ditta Edmondo Basso fu Secondo, esercente negozio di panetteria in via Cruppi 27, è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni 3 a partire dal giorno 17 al 19 corr. compreso, per aver denunciato alla competente autorità di essere completamente sprovvisto di farina da panificare ottenendo così una nuova assegnazione, mentre attraverso un'ispezione è risultato in possesso di una quantità di farina sufficiente per diversi giorni.

Infine alla ditta Paolo Oggero fu Luigi, esercente negozio di panetteria in via San Paolo 3, è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni 3 e cioè dal giorno 17 al 19 corr. compreso, per aver anch'esso denunciato alla competente autorità di essere completamente sprovvisto di farina da panificare ottenendo così una nuova assegnazione, mentre attraverso un'ispezione è risultato ancora in possesso di una quantità di farina sufficiente.

Un macellaio condannato per contravvenzione alle norme alla macellazione

E' comparso dinanzi al nostro Tribunale (pres. comm. Pratis; P. M. cav. Antoniotti; canc. Guaglia) il macellaio Giuseppe Canonica, residente in Pianezza imputato di macellazione clandestina di 16 capi di bestiame, senza permesso, senza cartolina e senza visita veterinaria, e di frode alle imposte. Il Canonica si è difeso affermando che essendo autorizzato alla vendita della bassa macelleria non era tenuto a munirsi di cartolina per ogni capo di bestiame e che comunque tutti i capi erano stati visitati dal veterinario. Il Tribunale ha condannato il Canonica, per le contravvenzioni, a 6600 lire di ammenda, assolvendolo dall'accusa di accaparramento perchè il fatto non costituisce reato.

Nel chiudere una finestra cade dal secondo piano

Il trentaquattrenne Domenico Molino di Francesco, abitante in via S. Maria 12, entrato in casa al buio si avvicinava alla finestra sita al secondo piano dello stabile, per chiuderne le imposte e gli scuri e poter poscia farsi luce. Sporgendosi un po' troppo egli perdeva l'equilibrio, precipitando nel cortile. Egli è stato trasportato all'Ospedale delle Molinette, ove quei sanitari gli hanno riscontrato la frattura della colonna vertebrale facendolo ricoverare in pericolo di vita.

Malore mortale

La cinquantaduenne Anna Albertella ved. Cassetta, abitante in via Mazzini 35, mentre si trovava in piazza Castello con una conoscente, veniva colta da malore. Durante il tragitto al San Giovanni la poveretta decedeva per paralisi cardiaca.

Battaglione Fanti d'Italia. — I Fanti sono invitati a trovarsi in divisa domani, domenica 13 corr., alle ore 10 precise, in corso Montecucco angolo Largo Marsala, per la Messa al Campo in memoria dei Caduti del Battaglione Granatieri.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

L'irregolarità e l'incertezza del mercato, segnalate l'ottava scorsa si sono mantenute in questa in un accentuamento rivolto di preferenza al regresso per la quasi totalità dei valori industriali determinato da un afflusso di realizzi non troppo facilmente assorbiti e che hanno influito sensibilmente sulle quotazioni di quasi tutti i titoli industriali. La seduta di giovedì è stata quella che ha registrato i cedimenti maggiori, mentre in quella ultima di ieri, dopo un avvio incerto, l'andamento si è fatto migliore e le quotazioni hanno subìto una reazione al rialzo. Nel corso della seduta, fra prezzi massimi e minimi, si notano [illegible] della minore elasticità del mercato e degli interessi speculativi. Il listino dell'ultima seduta, come abbiamo detto, segnava più accentuato in quei valori che maggiormente si erano avvantaggiati prima. Fra questi, le Meridionali, Nav. Torino Nord, Italgas, Sip, l'Ara, Fiat, Nebiolo, Montecatini, Viscosa, Cotonificio, Ambrosiana, Acqua Potabile, Burgo, ecc. Fra quelli che non avevano compiuto esagerazioni prima ma che hanno ceduto ugualmente le stesse, le Fiat, Terni, Ilva, Stet, Italia ed altri. Abbastanza resistenti le Schiapparelli, Cir, Cartiera It., Anic, Rumianca, le riprese di alcune unità la Fiat. Fondi di Pubblici valori e poco scambiati con limitate frazioni di regresso.

TORINO, 11: Titoli trattati N. 63.[illegible]

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	73 75	73 10	Sarelli	130 —	133 50
Id. t. c.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Rend. 3%	[illegible]	[illegible]	Isotta Fr.	[illegible]	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	[illegible]	Siam	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Incet	[illegible]	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
B. T. '43 I	[illegible]	[illegible]	Pinelder	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Agnelda	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '50	[illegible]	[illegible]	Nazionale	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	Elena	[illegible]	[illegible]
Irr. 4½%	[illegible]	[illegible]	S. Leone	[illegible]	[illegible]
Elisr 4%	[illegible]	[illegible]	Coton. M	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ped.	[illegible]	[illegible]
Irim. 4%	[illegible]	[illegible]	Param.	[illegible]	[illegible]
Ist. 4%	[illegible]	[illegible]	Valentino	[illegible]	[illegible]
Fer. 3%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '35	[illegible]	[illegible]	Frigt	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '37	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 4	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
Id. 4½%	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
Cr. Agr. 4	[illegible]	[illegible]	Rumianca	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	Montep.	[illegible]	[illegible]
Medit.	[illegible]	[illegible]	Talmone	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Ambra	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Riunioni	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	S. Lucia	[illegible]	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	[illegible]	Italg.	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Stet	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Unionam.	[illegible]	[illegible]
Cons	[illegible]	[illegible]	Cem. Ital.	[illegible]	[illegible]
Stet	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sees	[illegible]	[illegible]	Fiat. B.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,50; Svezia 453; Germania 760,25; Turchia 1509; Argentina 453,50.

MILANO, 11 luglio 1941-XIX

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Centrale	[illegible]	[illegible]	Cicli	[illegible]	[illegible]
Credit. Ital.	[illegible]	[illegible]	Milano	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	Bresciana	[illegible]	[illegible]
Cantoni	[illegible]	[illegible]	Sarda	[illegible]	[illegible]
Pirelli	[illegible]	[illegible]	Piaggio	[illegible]	[illegible]
Cislaghi	[illegible]	[illegible]	Montiferro	[illegible]	[illegible]
Ulivi	[illegible]	[illegible]	Cemp. P.	[illegible]	[illegible]
De Angeli	[illegible]	[illegible]	Id. ord.	—	—
Lanificio	[illegible]	[illegible]	Japan	[illegible]	[illegible]
Gaslini	[illegible]	[illegible]	Varzola	[illegible]	[illegible]
Rossetti	[illegible]	[illegible]	Semper	[illegible]	[illegible]
Isol	[illegible]	[illegible]	Distillerie	[illegible]	[illegible]
Im. Mar.	[illegible]	[illegible]	Ardenza	[illegible]	[illegible]
Alemardo	[illegible]	[illegible]	Bast. L. L.	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	Petroli	[illegible]	[illegible]
Tarsetto	[illegible]	[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bernocc.	[illegible]	[illegible]	Bani Ed.	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	Albergo	[illegible]	[illegible]
Perchetti	[illegible]	[illegible]	Italcem.	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	Pirelli B.	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	Allumin.	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	Fr. Ital.	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	Bell	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Bianchi	[illegible]	[illegible]	Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]
Isotta Fr.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Reggiane	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	Italcaut.	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 11 luglio 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,80; Parigi 5; Svizzera 57,58; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,39; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,15; Praga 10; Belgrado 5; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,60; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,90; Helsingfors, nominale; Buenos Aires 16,95-17,13; Yokohama 14,25. Nuova York: Londra 4,035; Madrid 9,25; Parigi 2,30. — Zurigo: Italia 22,675; Francia 9,65; Inghilterra 17,30; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione all'11 Luglio 1941-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: N. d'ordine dell'ult. rata data pagata	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: Data di riscossione del versamento fatto da debitore estero
Belgio	—	—
Boemia Moravia	—	—
Bulgaria	2.145	27-6-41
Croazia	27	5-7-41
Danimarca	2.561	8-5-41
Estonia	11	[illegible]
Finlandia	610	22-3-41
Francia		
Germania	72.172	1-7-41
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Islanda	—	
Lettonia	79	8-6-41
Lituania	60	27-1-41
Olanda	—	
Portogallo	784	3-7-41
Romania	1.716	2-5-41
Slovacchia	2.626	28-6-41
Spagna	1.150	27-6-41
Svezia	4.244	28-4-41
Svizzera	30.765	5-7-41
Turchia	10.067	12-12-40
Ungheria	7.466	2-7-41

FORAGGI. — **Cabella Ligure**, 11: fieno maggengo al Ql. 56-62; agostano e terzuolo 56-60; paglia di frumento 18-25. — **Moncalvo Monf.:** fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 56-62; medica 44-46; trifoglio 40-44; paglia frumento pressata 26-29.

VINI. — **Cabella Ligure**, 11: vino rosso all'Hl. 340-350; bianco tipico 330-340. — **Moncalvo Monf.:** comune da pasto all'Hl. 350-360; barbera e vini fini 380-400. — **San Salvatore Monf.:** fini da pasto all'Hl. 265-275; comuni 250-265.

Stato Civile di Torino

11 Luglio 1941-XIX

Scotti Giuseppe fu Domenico, a. 69, da [illegible], pensionato, c. [illegible] - **Calcidi Michele** fu Antonio, a. 81, da [illegible], pensionato, v. [illegible] - **Bottero Rosalia** ved. Monari, a. 80, da Revello, casalinga, v. A. Plurana 3 - **Ponta Maria** di Adriano, m. 18, da S. Antonino di Susa, c. Peschiera 3 - **Bariotello Cecilia** m. Pellegano, a. 56, da Aidone, casalinga, v. [illegible] - **Moggia Giuseppe** fu Carlo, a. 66, da Ceresole, [illegible], v. Roberti 28 - **Cassese Francesco** di Battista, a. 57, da Materia, [illegible] - **Chiara Diana** di Giovanni, a. 1, da Torino, [illegible] - **Serena Ermenegilda** ved. Carena, a. 80, da [illegible], casalinga, c. Re Umberto 35 - **Ancola Pietro** fu Pietro, a. 73, da Parigi, rappresentante, corso G. Marconi 3 - **Francesetti Luigi** di Lorenzo, a. 47, da Torino, fotografo, v. Castelfidardo 11 - **Gattotti Eusebio** fu Giuseppe, a. 63, da [illegible], pensionato, v. Malta 34 - **Soloccs Carlo** fu Giuseppe, a. 25, da S. Germano [illegible] - **Rosato Teresa** ved. Carlesso, a. 71, da Bolzano d'Erzilion, casalinga - **Castamagna Francesco** fu Giovanni, a. 46, da Torino, decoratore - **Fabbian Maria** di Vittorio, m. 4, da Torino - **Delvo Albino** fu Angelino, a. 53, da Ossalengo Grande, guardia daz. - **Bossina Maria** fu Francesco, a. 85, da Farolon, casalinga - **Levantini Arnaldo**, a. 33, da S. Miniato, elettricista.

FIUGGI

700 m. l. m.

SOGGIORNO TRANQUILLO

SALUBERRIMO

Golf 9 buche — Piscina riscaldata

Tutti gli sport moderni

Fronte è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra.

Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1,50.

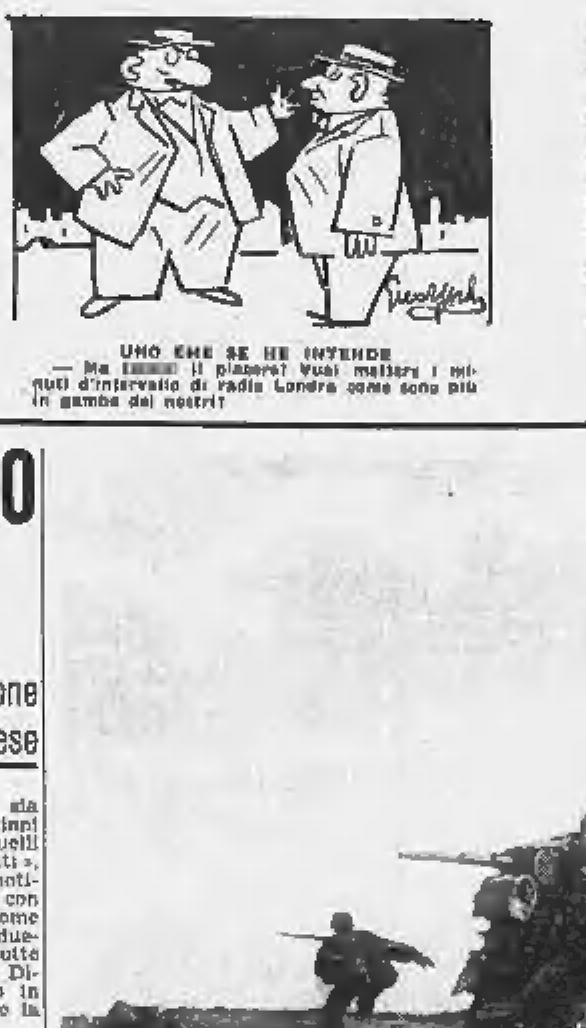
Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

TORINO - VIA SANTA TERESA, 7 e sue succursali ed Agenzie in Italia

IL SIGNORE CHE SI SACRIFICA — E' un benemerito: prima portava giacche a doppio petto e adesso le porta a uno solo, allo scopo di offrire un petto alla patria.

SIGNORE INTELLETTUALI — No, la poesia non mi piace: sono troppi a capo e non c'è mai un intreccio.



UNO CHE SE NE INTENDE — Ma il piacere! Vuoi mettere i minuti d'intervallo di radio Londra come sono più in gamba dei nostri!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 12 Luglio 1941 - Anno XIX - Num. 166

LA POTENZA SOVIETTICA DI URTO frantumata a Bialystok e Minsk

L'oscuro connubio plutocratico comunista - Un nobile lord propone l'adozione dell' "Internazionale,, tra gli inni ufficiali della radio inglese

Berlino, 11 luglio.

Il comunicato del Comando Supremo riassuntivo delle cifre di bottino della doppia battaglia di Bialystok e Minsk permette alla stampa tedesca un breve ed istruttivo sguardo all'indietro sulla molta storia che si è fatta al fronte orientale d'Europa dal 22 giugno a questa parte, di cui appunto quelle poche cifre, nel loro condensato linguaggio, riferiscono. Quanta storia — è lecito veramente esclamare — e quale svolta della storia, in sole venti giornate appena trascorse da quell'alba indimenticabile di domenica 22 giugno, in cui fu varcato dal Mar Bianco al Mar Nero, quel Rubicone della «guerra civile europea» — cioè della civiltà stessa — per il cui passaggio, dopo il lungo e vano tentativo di arginare con i Patti l'irriducibile nemico dell'Europa e del mondo, aveva al fine tratto i dadi fatali la storica decisione del Führer!

Tentato matricidio

Quel nemico, della cui disfatta, per quanto riguarda la sua forza offensiva, l'eloquente riassunto del Comando Supremo reca gli estremi cifrari, non era però solo: lentamente, nascostamente, da settimane e da mesi si avvicinavano con l'insidia agli spalti orientali della civiltà, ammassandosi, una quantità di uomini e di materiale quale mai sinora la storia delle premeditate aggressioni guerresche aveva potuto registrare, meditando di spiccare da un giorno all'altro il salto sovvertitore del destino europeo, ma il carattere più impressionante, più memorabile e più incredibile della sua insidia criminosa era questo: che egli, nel tentativo matricida d'Europa non era solo».

Altre mani, che usurpano il nome di occidentale e di civile, si tendevano a lui da lontano, attraverso l'Europa tradita e attraverso gli Oceani anche essi tentati di asservire, le quali s'illudevano di appoggiarne i passi segretamente, di riceverne a loro volta appoggio, nell'opera tacitamente congiurata di infliggere all'Europa l'estremo colpo, spianando sui passi della rivoluzione mondiale bolscevica il baluardo germanico.

La cospirazione non ha più bisogno d'essere dimostrata alla coscienza di tutto il mondo. Una frequenza incessante e sospetta di corrieri fra Mosca, Londra e Washington l'aveva lentamente ed accuratamente preparata; e solo ora l'attività diplomatica di un Cripps, il quale ne andava raccogliendo con andirivieni di un ragno le fila segrete, si rivela solo oggi agli occhi di tutto il mondo stupito e disorientato, come un lungo, demoniaco attentato tramato ai danni dei popoli europei, per defraudarli del patrimonio di progresso in tanti secoli di lavoro e di speranza accumulato. Si trattava di infliggere alla Germania, fiduciaria ormai insieme con l'Italia dell'intero continente europeo, e sua sentinella centro-orientale, la definitiva pugnalata alle spalle: e il sicario bolscevista il quale aveva affidamento di essere designato anche per domani, dopo la vittoria, ad essere il fiduciario stabile del plutocratismo britannico. Il suo aguzzino insomma incaricato di tenergli l'Europa impotente in balia, aveva preparato l'attacco con una accuratezza ed imponenza di mezzi, di uomini e di materiali, che, illustrata oggi dalle cifre del comunicato tedesco, basta a dare al mondo la raccapricciante misura del pericolo passato.

Il pugnale alle spalle

Questa era — si osserva in tutti i giornali — la «grande speranza», la «grande certezza», che dopo ogni successo tedesco, così dopo i Balcani e la Cirenaica, come dopo Creta, immancabilmente continuava ad animare le dichiarazioni degli uomini di Stato di Londra e di Washington: la certezza cioè dell'attacco alle spalle preparato in segreto da Mosca. L'attacco doveva partire, come si sa, da Bialystok e da Leopoli; e si può con la stampa tedesca supporre che presa a poco in questi giorni, forse oggi, forse domani, il mondo avrebbe dovuto apprendere che già il Governatorato polacco e la Prussia Orientale, quei primi immediati obiettivi, sarebbero già stati sommersi sotto il flutto delle centoventicinque o duecento divisioni della rivoluzione bolscevica, cioè del caos già scatenato sul mondo. Invece, con una puntualità storica da appuntamento vero e proprio, il mondo apprende oggi dal comunicato germanico il resoconto ultimo di quella tragica impresa, nelle cifre di bottino di due battaglie, anzi di una sola battaglia in due conche — come i due piatti di una terribile bilancia storica in cui si è pesato e deciso il destino del continente — battaglia che è stata certamente, per i mezzi, gli strumenti, e gli ingredienti tattici, la più grande che la storia ricordi, ma che tale è soprattutto per i risultati politici raggiunti a salute del mondo: la distruzione della forza offensiva del bolscevismo.

Questa forza è stata colpita e distrutta dalla tempestiva decisione del Führer nel momento per essa più delicato e decisivo, mentre cioè essa compiva ancora la sua operazione di ammassamento. Se il Führer avesse tardato ancora una settimana — commenta ad esempio un testimone avvedese che la stampa tedesca unanime riproduce — chissà con quali gravi perdite tedesche, in quanto tempo, e con quali conseguenze storiche, il medesimo risultato avrebbe potuto essere raggiunto.

Nella doppia battaglia di Bialystok e Minsk — rilevano tutti i giornali — il bolscevismo ha ricevuto il suo definitivo k.o., perchè vi ha perduto la sua forza offensiva. Vi ha rimesso i denti: 8000 carri armati circa, 4500 cannoni, 6300 aeroplani e 400.000 prigionieri in tutto (oltre a 600.000 uomini uccisi), come aggiunge un commento ufficioso, il che fa in tutto un milione di soldati sottratti alla causa del bolscevismo — sono un sommario sufficientemente dimostrativo di questa operazione chirurgica condotta a protezione dell'umanità contro la innominabile fiera. Essa è ancora indubbiamente là, dietro la sua stessa disfatta, ancora tutta nella quasi integrità della sua tozza massa umana; ma ha fondamentalmente già perduto la «battaglia del materiale» che la faceva temibile fuori dei confini; e ciò mentre un immenso territorio nell'oriente d'Europa è già ripulito e risanato dalla peste bolscevica.

Dell'imponenza del successo tattico raggiunto si dà un'idea nel raffronto che i giornali fanno con le cifre delle battaglie di Tannenberg e dei Laghi Masuriani, che detennero finora il primato delle battaglie di movimento, in quanto a cifra di bottino, con 90.000 prigionieri la prima e 110.000 la seconda e 300 cannoni; dei risultati strategici basta soltanto rilevare la liberazione delle imponenti forze tedesche che erano impegnate nelle due conche e che accorrono ora nel resto del fronte, da cui si prosegue senza soste e senza pietà nell'opera di ripulimento delle più colossali stalle d'Augia, superiori a quelle stesse della leggenda che la storia patologica delle infezioni umane abbia mai potuto conoscere.

Una voce eloquente si leva nientemeno che dall'Alta Camera inglese ad illustrare in pieno la connivenza e anche la complicità criminosa vera e propria, del plutocratismo britannico con il bolscevismo, nella premeditata opera di abbattimento dell'Europa: ed è la voce di un lord, uno dei più autorevoli rappresentanti delle sinistre liberali, Lord Strabolgi, il quale ha nientemeno proposto che nella radio britannica sia d'ora in poi aggiunta fra gli inni di prammatica, che sono quelli nazionali e quelli degli «alleati», anche l'Internazionale, e ha motivato la sua proposta non già con una sola ragione, bensì — come ha detto, per lo meno con duecento ragioni, le quali sono tutte rappresentate «dalle duecento Divisioni russe che combattono in questo momento per abbattere la Germania».

Commedia propagandistica

Ciò, mentre — si nota — a Mosca gli apostoli della rivoluzione mondiale improvvisamente aggiungono al loro vocabolario la già reietta parola di Patria e mentre Stalin scioglie la Lega dei senza Dio perchè «anacronistica» ed il suo ambasciatore Maiski si batte il petto a Londra nelle funzioni religiose della Cattedrale di San Paolo, per seguire i consigli del direttore d'orchestra di Washington, il quale proclama di voler rinnovare il mondo — Dio glie lo perdoni — nello «spirito di Cristo». La commedia propagandistica non potrebbe essere più disgustosa, nè più offensiva per il senso di sincerità e di onestà dei popoli, e la fusione del bolscevismo con il plutocratismo britannico non potrebbe essere più completa nè più edificante.

Ma — conclude la stampa tedesca — in quanto alle duecento ragioni che secondo lord Strabolgi consigliano alla radio londinese di adottare d'ora in poi come proprio inno l'*Internazionale*, vi è in questo momento al «fronte d'Europa» un numero imprecisato di Divisioni tedesche, le quali si stanno incaricando (e, a credere al comunicato della battaglia di Bialystok e Minsk, ci stanno riuscendo) di diminuirle ad una ad una ed anche a più d'una alla volta, ma decise ad eliminarle tutte e duecento fino alla fine: con il risultato anche — stia certo Lord Strabolgi — di detronizzare un'altra volta fra gli inni della radio britannica, l'*Internazionale*.

Giuseppe Piazza

LONDRA RISPONDE PICCHE alle richieste russe di aiuti

Stalin aveva suggerito uno sbarco aereo in Germania.. I delegati sovietici polemizzano coi loro freschi alleati

Berna, 11 luglio.

(S.) - La delegazione militare sovietica a Londra non ha un compito ufficiale: gli ordini che essa ha ricevuto da Stalin sono quelli già da noi riferiti: ottenere ad ogni costo un'azione militare di soccorso e l'invio di materiale bellico sia direttamente sia con la cessione di forniture americane, soprattutto di aeroplani. Stalin stesso ha confermato queste richieste all'Ambasciatore britannico a Mosca, Cripps, il quale, dopo avergli promesso nel primo colloquio di insistere presso il suo Governo affinchè venissero accolte, in un secondo colloquio gli ha fatto osservare che come aiuto militare potrebbe essere presa in considerazione un'offensiva aerea, ma che la fornitura di materiali diretta o indiretta è invece qualcosa che rasenta l'impossibile; e ciò, a quanto apprendiamo negli ambienti diplomatici, ha fatto andare letteralmente in bestia lo Zar Rosso che comincia a temere di essere stato giuocato dall'Inghilterra nè più nè meno degli altri governanti che hanno schierato i loro eserciti a fianco di quello britannico.

La delegazione militare che si trova a Londra ha ricevuto da lui istruzione di accelerare le trattative; ma è chiaro che, invece, il governo di Londra passa da un colloquio all'altro e nel frattempo aspetta di vedere più in fondo nella situazione del fronte russo-tedesco che non gli sembra tale da meritare soccorsi.

La richiesta sovietica presentata a nome di Stalin di uno sbarco inglese dall'aria in Germania o nei territori occupati è apparsa naturalmente a Londra tale da giustificare, se fosse possibile, l'internamento di urgenza del proponente in un manicomio. Il Governo inglese ha confermato ai delegati russi che l'offensiva aerea intensificata è in sostanza l'unico aiuto militare immediato che l'Inghilterra possa dare alla Russia, ed ha assicurato loro che questa offensiva ottiene già effetti meravigliosi e distoglie imponenti forze aeree tedesche dal fronte orientale.

I delegati sovietici hanno risposto che le notizie che giungono dal fronte comprovano perfettamente il contrario e l'hanno fatto sapere anche alla stampa: secondo i russi, tutta l'aeronautica tedesca, sarebbe ora concentrata contro le truppe sovietiche. Al che gli inglesi hanno replicato mostrando le fotografie delle ultime località inglesi bombardate dai tedeschi.

Il governo britannico, pel momento ha chiuso la disputa incaricando gli esperti militari di studiare la situazione insieme a quelli russi. I delegati di Mosca hanno giudicato allora opportuno una certa propaganda sulla stampa, ed essendo rimasti dolorosamente sorpresi per le poco rosee prospettive espresse dai giornali inglesi circa la guerra sul fronte orientale, hanno reagito dichiarando a un'agenzia americana che le cose non vanno così male come si vuol far credere a Londra; che gli eserciti tedeschi non hanno sfondato altro che le fortificazioni esterne della linea Stalin ma non l'hanno attraversata; che la lotta continua, ecc.

Ma poi si sono contraddetti, ammettendo che grosse unità russe sono state effettivamente circondate e strette in una morsa e aggiungendo che sarebbe falso ritenere che l'abbiano fatto apposta a farsi accerchiare, come si è detto a Londra; però non si sono arresi e hanno continuato a combattere alle spalle del nemico.

E a questo punto, siccome le fanfaronate non costano nulla, hanno raccontato meraviglie dei collegamenti che questa truppa accerchiata manterrebbe col Comando sovietico, non solo per mezzo della radio ma perfino inviando nelle retrovie, attraverso le linee tedesche, interi reparti di carri armati.

I delegati hanno infine esaltato l'opera dell'aviazione russa ma hanno ammesso di avere subito perdite immense di materiale aeronautico, ciò che rende necessaria la fornitura di aeroplani, di armi e munizioni da parte della Gran Bretagna e dell'America. E finora si è a questo punto.

Perchè la Germania vincerà la guerra contro i Sovieti

Istanbul, 11 luglio.

L'agenzia ufficiosa turca, occupandosi della guerra condotta dalla Germania contro l'U.R.S.S., rileva che i tedeschi vinceranno la guerra contro i Sovieti per i seguenti motivi: 1) La grande esperienza acquistata dalle truppe tedesche in quasi due anni di guerra su vari fronti di battaglia; 2) Il vantaggio dovuto all'attacco sferrato di sorpresa dalla Germania; 3) la superiorità dei piloti e degli apparecchi dell'aviazione germanica; 4) la superiorità dei mezzi motorizzati e corazzati tedeschi; 5) l'errore sovietico di avere schierato grandi masse sulle linee avanzate della Polonia; 6) insufficienza dello Stato maggiore e degli alti comandi sovietici che non conoscono i sistemi attuali della strategia.

L'agenzia turca rileva poi che l'avanzata tedesca in territorio russo è stata più rapida di quella effettuata l'anno scorso dalle truppe germaniche in territorio francese. L'agenzia sottolinea infine che la linea Stalin è stata già sfondata in vari punti.

Il *Cumhuriyet* scrive che si può nettamente affermare che la lotta contro l'U.R.S.S. ha preso un carattere di guerra santa. L'unione dei paesi d'Europa continentale nel segno dell'anticomunismo costituisce una nuova fase della guerra e promette grandi risultati. Dietro questa unione si disegnano le linee del nuovo ordine basato sull'unione dei popoli europei.

Feriti della Siria a Biserta

Vichy, 11 luglio.

Una nave ospedale francese, trasportante feriti provenienti dalla Siria, è arrivata a Biserta. (*D.N.B.*).

Uno dei grossi carri armati sovietici immobilizzato da un attacco di arditi tedeschi.

Sul fronte romeno, verso il grano ucraino

Guerra di macchine nel fango e nella polvere

Per superare il Nistro, le colonne liberatrici hanno vinto, oltre la disperata resistenza russa, l'ostilità del terreno e degli elementi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte della Moldavia, 11 luglio.

La battaglia della Bessarabia va verso la fine; quest'altra che freme e strepita è la battaglia del Nistro, dell'Ucraina. L'ala sinistra delle armate tedesco-romene, a tramontana, dopo avere combattuto nelle montagne dei Carpazi è scesa nella piana fra Tarnopoli e Kamenez-Podolski e marcia diritta verso il Bug, un altro dei grandi fiumi della Russia; nel centro, fra la Galizia e la Bessarabia, fra Cernauzi e Tighina, le forze alleate sono sul Nistro, in faccia a Tiraspol; a mezzogiorno, l'ala destra, fra Galatz e Stulina, preme sullo schieramento rosso che dovrà essere ritirato per non cadere nella trappola.

Quaggiù, la guerra è più difficile perchè il delta del Danubio è come un mare di fango. Qualche reggimento sovietico è rimasto chiuso in un cerchio di ferro o di fuoco, di qua dalle nuove linee tedesche e romene, e le fanterie stanno nettando il terreno.

Un campionario di razze

Ci hanno condotto in un campo di concentramento per vedere i prigionieri, un campionario di razze e di lingue, delle trentasei lingue della Russia europea e asiatica; russi-bianchi, calmucchi, siberiani, tartari, cosacchi, ucraini, circassi, mongoli, un altro mondo che desta una curiosità appassionata.

Non è gente che si rassomiglia. E' inerte, impassibile, parla sottovoce. Non ha forza nemmeno di imprecare, nemmeno di maledire. Nascono e muoiono senza una ragione. Ricordano certi libri russi che hanno eroi senza romanzo, senza passione, uccisi senza Dio; ricordano l'immortale Oblomov, un uomo intelligente che diventa un mito e si lascia morire in una noia, in un sonno che sono peggio della morte.

Pare appunto che questi uomini siano altrettanti Oblomov vinti da una ineffabile stanchezza, da un sonno mortale. Sono migliaia e non sentite una voce, una bestemmia, un grido; stanno accasciati sulla terra come un gregge di pecore dopo il pascolo e ruminano chissà quali pensieri, gli occhi socchiusi o spalancati, immoti, inanimati. Ho cercato di parlare con qualcuno nella lingua serba che rassomiglia alla russa e i russi l'intendono come intendono tutte le lingue slave minori; ma nessuno ha detto una cosa interessante: appena il nome di un paese lontano, di un paese che non ho mai sentito nominare, forse in Siberia, forse nella piana del Volga o del Don. E nessuno ha voluto accettare una sigaretta che gli offrivo.

La stessa cosa mi accadde a Tighina l'anno passato quando c'erano i romeni. A Tighina ci si andava per vedere il treno bolscevico, un bel treno color verde pisello, un treno da parata che doveva mostrare la nuova Russia industriale ai borghesi d'Occidente che forse immaginava una Russia senza fumaioli, senza fabbriche e officine. Davvero il treno era bello; aveva una gigantesca locomotiva che si chiamava Stalin, mi pare, o Lenin, con tappeti nei corridoi delle vetture, fiori nelle mensoline, acqua fresca in bottiglie di cristallo; e c'erano i ferrovieri così ben vestiti di blu, col bracciale segnato dalla falce e martello e dalla stella sovietica come nessuna compagnia d'occidente potrebbe vantare.

Un ferroviere mi accompagnò durante la visita, dalla locomotiva alle vetture; eravamo soli, e pensai che mi avrebbe detto tante cose interessanti. Invece mi insegnava col dito i tappeti, i fiori, l'acqua fresca, come fosse lì per mostrare quella meraviglia all'attonito, stupito borghese che immaginava chissà quale sparizione nei treni sovietici.

I mulini del Nistro

Quanto a parlare, nemmeno una parola. Mi disse: Niemogu, «non posso»; e rifiutò la sigaretta che gli offrivo cacciando dalla tasca un pacchetto e sorridendo furbescamente come per dire:

«Le mie sono migliori delle tue; vallo a raccontare ai tuoi borghesi».

Nella Bessarabia andavamo noi giornalisti per vedere il treno russo; per sentire l'odore della Russia bolscevica così chiusa e misteriosa, e per ammirare lo spettacolo dei mulini a vento e ad acqua ancorati alla riva del Nistro come c'erano una volta sul Po.

Ma non immaginavamo che un giorno i mulini del Nistro dovessero servire come traghetti ai romeni per passare all'altra riva nemica. Mi hanno raccontato che i mugnai della Bessarabia hanno manovrato i mulini come barche, li hanno caricati di soldati e di armi e docilmente li hanno portati all'altra riva, a remo e a palo, durante la notte; e la mattina i bolscevichi sono stati sorpresi nelle trincee, alla baionetta. Mi hanno raccontato pure che i castelli genovesi che erano limite della civiltà e guardia contro la barbarie sono stati presi all'arma bianca perchè i russi si erano annidati con le mitragliatrici e i cannoncini e sparavano alla diavola.

Questi castelli erano stati costruiti al tempo della gloria e della potenza di Genova che quaggiù aveva commerci vastissimi; erano alberghi e fortezze, serbatoi e silos potremmo dire di grano, che poi partiva verso l'occidente sulle navi genovesi; erano il segno della ricchezza di Genova e la barriera contro l'Asia, contro i tartari che cercavano prede e sangue per l'Europa romana e cristiana.

Perciò, per questa curiosa relazione storica, la guerra in Bessarabia appare piena di fascino più dell'altra sull'altro fronte; perchè ricorda Roma e il vallo di Traiano e quei genovesi che tennero poi in parte chiusa affinchè vivesse la civiltà latina e dominasse la croce di Cristo.

Qui, davvero, siamo lontani dall'Europa; siamo sul limitare del crocicchio di due mondi distanti e diversi; un uomo del Don, un uomo del Caspio, del Turkestan, del Caucaso non ha niente che somigli a noi, è uno straniero che non ha niente a che fare con l'Europa, più straniero di ogni altro, perchè non ha mai aiutato un attimo della nostra vita.

Nella Bessarabia siamo tornati per seguire e per vedere una scena della battaglia dell'Europa contro il bolscevismo, una scena che ingrandisce sempre più, afferra per vastissime genti ignote, paesi e costumi stravaganti. La rappresentazione è intensamente drammatica, i protagonisti sono giganteschi come è gigantesco il campo di battaglia. Quando faranno la storia della guerra, i tedeschi scriveranno certamente che il maggiore e più pericoloso nemico è stato il terreno, un alleato formidabile dei bolscevichi, è stata la pioggia che ha ingrandito i fiumi, allagato le piste. Così le ridotte, le casematte, le trincee rosse parevano invulnerabili e intanto gettavano nembi di mitraglia sulle fanterie che avanzavano carponi nel fango, i carri armati sferragliavano turbinosamente sui cingoli, impastavano la terra, ma arrivavano infine alla barriera e la sfracellavano con raffiche tempestose.

Quando, cessata la pioggia, la polvere è diventata alleata dei russi, i reggimenti di dragoni e degli ussari romeni galoppavano in mezzo a una nuvola spessa, avvolti in un lenzuolo impenetrabile. Ma al Nistro sono arrivati, al limite dell'immensa piana dell'Ucraina biondeggiante di spighe, e l'hanno passato in parecchi posti con ponti di legno, con ponti di barche, coi mulini che sono diventati traghetti.

I portieri del miracolo

E intanto le fanterie liberano il terreno che è rimasto dietro, dove sono ancora nuclei di soldati bolscevichi nascosti dietro una duna, in una trincea, in una casamatta, rastrellando la Bessarabia come i contadini fanno con la terra dopo che l'aratro ha aperto i grandi solchi. I carri armati e le artiglierie hanno fatto la parte dell'aratro, le fanterie raccolgono la gramigna.

La battaglia della Bessarabia va dunque verso la fine; il corso superiore del Nistro è nelle mani dei tedeschi e dei romeni che hanno gareggiato in entusiasmo e bravura; qualche villaggio d'oltre Nistro, dell'Ucraina, è stato preso, teste di ponte formidabili sono state lanciate di là dal fiume. Anche questa volta i genieri tedeschi sono stati bravissimi, impareggiabili. Hanno lavorato nell'acqua sotto il fioccare della mitraglia, e sono riusciti a piantare le palafitte, a mettere le tavole per far passare i carri e le artiglierie.

I pionieri, come i tedeschi li chiamano, hanno fatto miracoli; non c'è fanteria che vinca se non ha i ponti per passare. I russi, che hanno capito l'importanza dei genieri, non li hanno risparmiati, ma quale armonia fra tutte le forze operanti, carri armati, artiglierie, aviazione, fanteria, nell'aiutarsi.

Mentre i pontieri conficcano i pali e legano i cavi di acciaio, le artiglierie spazzano l'altra riva; gli aeroplani attaccano i nidi di mitragliatrici che la ricognizione ha svelato; e le fanterie si accingono al balzo. E' un congegno perfetto con tutte le rotelle a posto, un'architettura che suscita entusiasmo.

Il Nistro non è un bel fiume: è sporco, torbido, ma l'immenso sforzo umano che si abbatte sulle sue rive l'arricchisce d'una tensione, d'una vibrazione inimmaginabile. Pensate a qualche diecina di migliaia di uomini, di guerrieri, alle centinaia e alle migliaia di autocarri, di carri armati, di automobili, di cannoni; uomini che sudano, motori che spremono su quelle rive inerti, assonnate, e capirete la tensione e la vibrazione dello spettacolo.

Un giorno o l'altro i tedeschi e i romeni conteranno il bottino, ma come conteranno il valore e il sacrificio dei soldati che hanno combattuto questa battaglia? La organizzazione bolscevica in Bessarabia, sul Prutt e sul Nistro era perfetta; le fortificazioni assai bene costruite e meglio congegnate, e le armi eccellenti. I carri armati tedeschi hanno dovuto arrestarsi più di una volta dinanzi a una trincea anticarro, fatta a regola d'arte, hanno dovuto sparare migliaia di colpi per demolire le prede, per colmare il fossato; dinanzi alle casematte hanno dovuto sfoggiare miracoli di perizia per colpire una bocca da fuoco che sputava granate e non finire. E domani dovranno ricominciare e così fino alla vittoria.

Alfio Russo

Accanimento inglese contro i monumenti di Münster

Berlino, 11 luglio.

In una nota diramata stasera il *D. N. B.* informa che per cinque notti di seguito (dal 5 al 10 luglio) gli aerei britannici hanno bombardato sistematicamente la città di Münster, nella Westfalia. Contro la popolazione sono stati lanciati dei volantini, dove è detto che tali bombardamenti saranno ancora proseguiti.

Nella città non esistono obiettivi militari di sorta. Münster, come è noto, è situata in una ricca provincia agricola, ed essa è famosa in tutto il mondo, e particolarmente in Inghilterra, per i tesori storici, artistici e culturali che possiede. Essa non solo è una delle più belle città della Germania, ma addirittura dell'Europa.

Dopo avere succintamente enumerato gli incomparabili edifici che essa ha il vanto di possedere, la nota del *D. N. B.* continua accennando alle insigni opere d'arte in essa racchiuse, ed agli storici avvenimenti di cui fu teatro nei secoli e come tale città sia anche un importante centro cattolico. Le bombe lanciate con sistematica insistenza dagli inglesi hanno provocato rovine fra tutti questi tesori artistici e storici; hanno danneggiato gravemente il Duomo; il castello barocco sede del Vescovo, ed altri insigni edifici; e tutto ciò in notti rischiarate dalla luna che non permetteva equivoci di sorta. Anche queste nefandezze sono una nuova dimostrazione dei sistemi di guerra inglesi.

Navi francesi in disarmo ad Alessandretta

Berlino, venerdì sera.

Il «D. N. B.» comunica:

«Radio Ankara informa che navi da guerra francesi sono arrivate nel porto di Alessandretta.

«Il comandante della flotta francese ha dichiarato alle autorità locali che le unità poste al suo comando intendono rifugiarsi in porti turchi.

Gli appetiti americani rivolti verso l'Irlanda

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 11 luglio.

Il Segretario alla Marina, colonnello Knox, ha dovuto recarsi oggi, nel palazzo del Congresso, per «essere messo sulla graticola», come dicono qui, dalla commissione senatoriale per gli affari esteri; è stato chiamato per rispondere su varie circostanze, su varie affermazioni sue ed altre non sue, ma che egli non aveva smentito se non all'ultimo momento, quando cioè ha sentito parlare di «graticola».

Inchiesta a porte chiuse

E' stato il Wheeler a provocare questa inchiesta appunto in seguito alle informazioni date da alcuni giornalisti secondo i quali all'inizio del giugno o alla fine del maggio unità della flotta americana avrebbero avuto un incontro di fuoco sull'Atlantico con unità dell'Asse: Knox, per quanto richiesto più volte di smentire o confermare, aveva rifiutato di dire alcunchè in proposito fino a che il senatore per il Montana promosse un'azione parlamentare; allora, il ministro della marina smentiva tali fandonie e le definiva completamente false. Smentita o non smentita, tutti si sono chiesti perchè egli avesse tardato tanto per smentire una voce tanto infondata.

Dei 17 senatori che fanno parte della commissione per gli affari esteri soltanto sette erano presenti alla riunione che ha avuto inizio a mezzogiorno. Il ministro era accompagnato dall'ammiraglio Stark, capo delle operazioni navali.

I giornali del mezzogiorno prevedono che le domande dei senatori inquirenti non si limiteranno alla già smentita voce, ma toccheranno anche altri argomenti, uno dei quali è quello circa la consistenza di voci secondo cui gli Stati Uniti preparerebbero una base navale od aerea nell'Irlanda settentrionale. Altre domande prevedute dalla stampa concernono la recente dichiarazione del ministro circa la sua idea, essere questo il momento migliore per liberare l'Atlantico dalla minaccia germanica» ed, ancora, che egli avrà interrogato sulla sua più recente affermazione da tutti interpretata come una indicazione che la Marina ha ricevuto ordine di sparare durante le operazioni che hanno accompagnato, accompagnano e accompagneranno la occupazione dell'Islanda.

Il suggerimento di Wilkie

Il fatto che l'inchiesta senatoriale è segreta e che l'oggetto di essa convolge segreti militari, fanno pensare che il pubblico non saprà, almeno per qualche tempo, quale sia la verità intorno ai fatti rimasti nelle tre domande precedenti ne bisogna affidarci alle voci. Per quanto riguarda l'Irlanda settentrionale, è da segnalare una corrispondenza da Londra nella quale si dice testualmente: «Per quanto ufficialmente si neghi di saperne nulla in proposito, gli inglesi non saranno mica sorpresi se presto saranno informati che gli Stati Uniti stanno per stabilire una base navale aerea nell'Irlanda settentrionale». E' perfettamente vero che l'Inghilterra avrebbe tutto il vantaggio da tale eventualità, e perciò non ci sarebbe da restare sorpresi se fossero messe in giro voci del genere anche se in esse non ci fosse nulla di concreto; ma è altrettanto vero che una voce accompagnatoria e mirante allo stesso intento sta circolando agli Stati Uniti: essa ha avuto inizio con il «suggerimento» dato da Wilkie dopo essere stato a colazione con Roosevelt ed oggi i giornali pubblicano una storia secondo la quale le basi nord irlandesi sarebbero costituite dagli Stati Uniti ma utilizzate dalla Gran Bretagna; il New York Herald Tribune aggiunge un «nominalmente» utilizzate dagli inglesi. E lo stesso giornale tocca un altro punto allorchè dice che l'occupazione dell'Irlanda settentrionale da parte delle forze americane offrirebbe la possibilità di stabilire una migliore e più estesa collaborazione fra gli irlandesi e le truppe americane di quanto non si possa sperare che avvenga fra truppe britanniche e quelle dell'Eire.

Questa supposizione si riferisce ad una collaborazione in caso di attacco tedesco contro l'Irlanda: laddove il giornale dimostra anzitutto di non conoscere gli irlandesi i quali considerano come «invasori» gli inglesi che occupano le contee del nord, e considererebbero come invasore qualunque altro che accampi truppe sul territorio.

Leo Rea

Tecnici americani sarebbero già nell'Ulster?

New York, 11 luglio.

Secondo un comunicato da Londra dell'*Associated Press*, il Ministero britannico degli esteri avrebbe confermato che un certo numero di tecnici e di operai degli Stati Uniti si trovano attualmente occupati nella costruzione di speciali impianti nella Irlanda Settentrionale.

Riferendosi a tale notizia, il senatore Wheeler ha dichiarato a Washington che invii di materiale adatti alla costruzione di basi navali per la flotta americana nella Irlanda Settentrionale e nella Scozia sarebbero già in viaggio. Egli non sapeva però se i lavori in questione fossero già stati iniziati. (*D.N.B.*).

LA SIRIA

Vichy respinge le condizioni inglesi

Vichy, 11 luglio.

Si comunica qui ufficialmente che le condizioni inglesi di armistizio sono state consegnate ieri sera alle ore 22, tramite l'ambasciatore americano Leahy, al Governo francese. Circa le condizioni stesse nulla è dato di sapere finora. Il Governo francese ha trasmesso le condizioni all'Alto Commissario nella Siria, generale Dentz.

Nei circoli bene informati francesi si conferma che il Governo francese rifiuterà di trattare coi «degaullisti». (*D. N. B.*).

L'agenzia *Transocean* informa che la decisione del Governo francese di rifiutare le condizioni di armistizio proposte dal governo britannico per la cessazione delle ostilità in Siria, è stata comunicata oggi, alle 16, all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Vichy, che aveva agito quale intermediario fra il governo francese e quello di Gran Bretagna.

La nota che in tal senso il governo francese ha consegnato all'Ambasciatore degli Stati Uniti dice:

«1° Tutto il testo della nota britannica, nella sua forma e nel suo spirito, è inaccettabile dal governo francese.

«2° Risulta che il testo delle proposte britanniche sia stato redatto in modo da rendere impossibile ogni intesa sin dal principio.

«3° La nota britannica dimostra chiaramente l'intenzione di conquista dell'Inghilterra, cioè di mettere sotto la sua sovranità i territori di mandato.

«4° Il governo francese considera impossibile il trattare coi capi e traditori del partito degaullista».

Commentando la risposta del governo francese, gli ambienti ufficiali di Vichy mettono in rilievo la correttezza della risposta del Maresciallo Pétain e la ovvia scorrettezza della nota britannica.

Essi dichiarano ancora che, poichè il governo francese non è in condizioni di poter discutere le inaccettabili condizioni proposte dalla Gran Bretagna, esso affida al generale Dentz di prendere quelle decisioni che, quale soldato, egli crederà convenienti e possibili.

Contravventori al razionamento e agli ammassi puniti a Mondovì

Mondovì, 11 luglio.

Per compra-vendita illecita di carne, contravvenzione alla legge sanitaria e infrazioni alle norme che disciplinano il razionamento della carne, sono comparsi dinanzi al Tribunale Ambrogio Domenico, di 39 anni, da Villanova Mondovì, Francesco Gasco, di 31 anni, da Mondovì, Giovanni Mosso, da Orbassano e residente a Mondovì. Per favoreggiamento in tali reati sono pure comparse certe Caterina Vaccotti e Maria Revelli di Vicoforte. Il Gasco e il Mosso sono stati condannati alle ammende di 4036 e 1800 lire rispettivamente. L'Ambrogio e le due donne sono state assolte.

Per sottrazione fraudolenta di 100 chili di olio d'oliva agli ammassi è stato denunciato dai carabinieri di Morozzo certo Domenico Taitone fu Giovanni.

Il trentaquattrenne Giuseppe Roà, da San Michele Mondovì, è stato denunciato per aver acquistato tre chili e mezzo di burro da uno sconosciuto, senza carta annonaria.

Numerosi attori condannati

Roma, 11 luglio.

A proposito del procedimento a carico di numerosi attori cinematografici e di altre persone, imputate di aver consumato al ristorante di uno stabilimento cinematografico generi alimentari soggetti a tesseramento senza aver ottemperato agli obblighi prescritti dalle vigenti disposizioni annonarie, va precisato che la violazione non riguarda il ristorante di Cinecittà, come fu erroneamente pubblicato.

Un ago da cucire nel cuore d'una gallina

Valenza, 11 luglio.

Nelle prime ore di stamattina dopo che la massaia rurale Natalina Gonnella di anni 55 da Valenza, aveva tirato il collo ad una gallina per allietare la mensa del mezzogiorno, mentre stava asportando le interiora della bestia, si accorgeva che nel cuore dell'animale si trovava infisso un lungo ago da cucire. La sorpresa non fu poca tanto più che la gallina, fino a stamane godeva ottima salute e mai aveva dato modo di supporre che nel suo cuore stesse custodita una piccolissima parte di acciaio.

Una bimba muore per ustioni di acido fenico

Modena, 11 luglio.

A Carpi la bimba Silvia Martinelli, di 2 anni, abitante con la famiglia in una casa colonica, entrava in un gabinetto di decenza nel quale era stata effettuata una disinfezione con una soluzione di acido fenico. La piccola inciampava e cadeva ustionandosi gravemente col liquido del quale era cosparso il suolo. Trasportata d'urgenza all'ospedale, malgrado ogni cura dei medici spirava tra atroci spasimi nelle braccia dei familiari.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA